Frangar non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 5-6 Febbraio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 31 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL GIOCO E LA POSTA

Nuovi orizzonti

Il giuoco si svolge su tre scacchieri principali — Europa, America, Asia — ed ha aspetti politici, economici, militari. L'Europa, travagliata dalla più profonda delle crisi che la storia dell'umanità ricordi, è divisa in Paesi creditori e Paesi debitori, che si beccano come i famosi galli di Renzo, ed è, a sua volta, debitrice dell'America. La catena è la seguente: la Germania deve all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra ed all'America; la Francia, l'Italia e l'Inghilterra debbono all'America; l'Italia e la Francia debbono all'Inghilterra. Al sommo della scala stanno gli Stati Uniti, che non debbono nulla a nessuno e sono creditori di tutti; più disgraziata, la Germania deve a tutti e non può chiedere nulla a nessuno. Nel disorientamento generale, il debitore tedesco alza la voce per annunciare: «Signori, d'ora in avanti non pago più! Se volete i soldi venite a prenderli!».

E' una dichiarazione di una semplicità elementare e sbalorditiva! Che cosa fa la Francia, di fronte alla dichiarazione germanica? Annunzia che non intende rinunziare ad un centesimo del suo credito e che pertanto esigerà il pagamento integrale della quota di Spa. Il che fa supporre che, persistendo la Germania nel suo atteggiamento negativo, il Governo di Parigi provvederà al precetto ed al sequestro. In linguaggio internazionale, il precetto si chiama *ultimatum* ed il sequestro si chiama occupazione militare. Un'occupazione militare si sa come comincia non si sa come finisce.

Proprio nel momento in cui la babele è al colmo, una voce serena si leva, da Roma, la voce dell'Italia, per bocca del suo Primo Ministro. Dice Mussolini: «Poichè la causa accertata di tutti i mali è la disparità fra le Nazioni, le quali si trovano a dover lottare in condizioni per talune disastrose, contro la crisi, che non è crisi di oro — poichè di oro nel mondo ve ne è a sufficienza — ma crisi di lavoro, poichè i Paesi che più vantano crediti sono precisamente quelli che più soffrono per eccesso di danaro e quelli che dovrebbero pagare sono quelli che non hanno danaro affatto; poichè altra causa accertata della crisi è l'irrequietudine morale che deriva dal perpetuarsi della mentalità di guerra, facciamola una buona volta finita: diamo un buon colpo di spugna a debiti e crediti ed iniziamo come buoni fratelli, senza più distinzioni fra vincitori e vinti, la restaurazione economica del mondo sulla base della parità. Sarà un nuovo sacrificio per l'Italia, che ne ha già sopportati molti, ma l'Italia fascista lo affronterà di lieto animo, nella certezza di contribuire per la sua parte alla salvezza di tutti».

La proposta, così chiara, e semplice, lascia tutti perplessi. In fondo, perchè non si potrebbe lavorare tutti d'amore e d'accordo per la prosperità comune? Che cosa importa a noi di non ricevere più un soldo dal nostro debitore se a nostra volta possiamo fare a meno di pagare i nostri creditori?

Ma la Francia non vuole rimettere alla Germania i suoi debiti. Il concetto altamente cristiano contenuto nella più universale delle preghiere non ha presa sull'animo di chi regge i destini della vicina Repubblica. Essi, i reggitori, vorrebbero che la formula da sottoporre fosse modificata così: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi ci proponiamo di rimetterli, in un secondo tempo, ai nostri debitori!».

La tesi parigina, destinata essenzialmente a stroncare ogni iniziativa d'accordo europeo che non parta dal presupposto d'una egemonia francese, potrebbe tuttavia in pratica sortire buoni effetti, se l'America aderisse. Ma gli è che l'America non ci pensa nemmeno, ad aderire! L'America è profondamente delusa sulle questioni europee. All'occhio dello yankee, il vecchio mondo fa l'effetto d'una accolita di pazzi che bisticciano senza costrutto e senza sapere esattamente che cosa vogliono. L'americano medio non è che mediocremente orientato sulle questioni europee e nemmeno se ne vuole impicciare. E' scritto su un pezzo di carta, firmato dalle Nazioni europee, che l'Europa deve pagare? E allora paghi, perdio, senza tante storie! Per indurre gli Stati Uniti a rinunciare al credito, secondo la mirabile concezione mussoliniana, bisognerebbe seguire alla lettera la proposta di Mussolini.

Non meno interessante di tutto ciò è quello che avviene sullo scacchiere orientale. Il Giappone, popolo di sessanta milioni di anime, trovandosi pigiato sulla sua isola poco più grande dell'Italia, ed avendo assoluto bisogno di espandersi, per dare lavoro ai proprii uomini e sfogo alle proprie merci, toglie a pretesto alcuni incidenti ed invade la Manciuria. I delegati cinesi a Ginevra protestano: «Il Giappone ci fa la guerra!... Vogliamo essere difesi!». La Società delle Nazioni interpella il delegato nipponico, il quale cade dalle nuvole: «La guerra?... Nemmeno per idea!... La guerra non è forse stata messa fuori legge da questo supremo Consesso?... Non si tratta di guerra, ma d'una semplice operazione di polizia!». La Società delle Nazioni prende atto ed include la dichiarazione giapponese nel verbale della seduta. Invasa la Manciuria, i giapponesi, sempre proseguendo le loro operazioni di polizia, procedono all'occupazione della Cina. Nuova protesta cinese, nuova caduta dalle nuvole del delegato giapponese, il quale giura e spergiura sulle tombe dei suoi antenati che la guerra non c'è, perchè se vi fosse guerra, vi sarebbe stata una dichiarazione: il che non essendo, le accuse cinesi risultano smentite per assurdo. Di fronte a così precisi chiarimenti, la Lega ginevrina non può far altro che prendere atto e, dichiarando superati, epperò fuori discussione, gli avvenimenti svoltisi fino a quel momento, annunciare la propria decisione di intervenire, per la difesa di Sciangai. Giunte le cose a questo punto, il Giappone procede senz'altro alla occupazione di Sciangai.

Viviamo in un'epoca interessantissima: grandi eventi maturano sotto i nostri occhi e coloro che se ne lamentano mostrano di non possedere senso sportivo. La saggezza consiste nel tenersi ugualmente lontani dal melenso ottimismo di coloro che prevedono, perchè sperano, una soluzione taumaturgica, come quella delle tragedie greche, per virtù del *deus ex machina*, e dall'esagerato pessimismo di coloro che vedono tutto nero, o tutto rosso, vaticinando catastrofi ad ogni cantonata. Siamo un popolo vigoroso e l'avvenire ci sorride. Viviamo un'epoca interessantissima — ripeto — ed i nostri figli, in fondo, mi fanno molta pena: quando avremo superata anche questa prova decisiva ed avremo vinto, la loro vita sarà terribilmente scialba e priva di nobili distrazioni.

MASSIMO ESCARD.

NERVOSISMO ALLA CONFERENZA DEL DISARMO

Intrighi delle piccole Potenze contro il vicepresidente nipponico

La Delegazione di Tokio minaccia di andarsene

Ginevra, 5 sera.

Grande nervosismo regna tra i membri della Delegazione giapponese alla Conferenza del disarmo, poichè è corsa la voce che i rappresentanti di alcune Potenze di second'ordine si opporrebbero alla elezione di Matsudaira ad uno dei 14 posti di vice-presidente. La votazione, come è noto, è fissata per oggi.

Da fonte attendibile si apprende a tale riguardo che i delegati giapponesi hanno avuto uno scambio di vedute prospettandosi l'opportunità di un ritiro del Giappone nel caso che la manovra per bocciare la candidatura di Matsudaira avesse successo.

Naturalmente ogni decisione in proposito verrebbe presa dopo la nomina dei 14 vice-presidenti.

I delegati giapponesi sostengono che il loro Paese abbia diritto, come una delle grandi Potenze militari del mondo, ad avere un posto di vice-presidente. Se tale diritto non verrà riconosciuto, dicono i delegati, si avrà la sensazione di una manifestazione di sfiducia nei riguardi del Giappone.

La designazione di Matsudaira quale candidato alla vice-presidenza è stata fatta dalla Commissione di procedura, nella quale sono rappresentate le principali Potenze. L'elezione doveva quindi considerarsi come un fatto compiuto. Ma si è venuta poi a conoscere la presunta manovra di alcune Potenze minori, e ciò non poteva non irritare i membri della Delegazione giapponese, uno dei quali ha dichiarato tra l'altro che la mancata elezione di Matsudaira significherebbe che «la Lega non ha bisogno di una ulteriore collaborazione del Giappone per risolvere il problema del disarmo».

Scosse di terremoto nel Texas

Sant'Antonio (Texas), 5 sera.

Due scosse sismiche hanno provocato il panico in questa città. La prima, alle ore undici antimeridiane, ha spezzato molti vetri delle finestre e la seconda, a mezzogiorno, è stata più lieve.

NEVILLE CHAMBERLAIN

Cancelliere dello Scacchiere, ha chiesto col suo discorso alla Camera dei Comuni l'era del libero scambio in Inghilterra, uno dei più gloriosi periodi della storia economica britannica. Egli ha ricordato con commosse parole l'opera di suo padre, Giuseppe, che già all'inizio del secolo aveva propugnato l'introduzione di tariffe doganali.

L'AMICIZIA FRA ITALIA E UNGHERIA

Una vibrante manifestazione alla Camera di Budapest

Karoly continua la politica di Bethlen

Budapest, 5 sera.

Alla Camera dei deputati il marchese Pallavicini ha svolto una interpellanza sui recenti viaggi effettuati all'estero da alcuni deputati ungheresi e precisamente dall'ex-ministro degli Affari Esteri, Gustavo Gratz, a Praga e a Belgrado, dall'ex-Presidente del Consiglio, Stefano Friedrich, a Praga, e dall'ex-Presidente del Consiglio, Stefano Bethlen, a Roma.

Dopo aver espresso la speranza che i viaggi in parola non siano avvenuti per incarico ufficiale del Governo ungherese, poichè solo il Governo può e deve essere responsabile della sua politica estera, il marchese Pallavicini ha rilevato la necessità che l'Ungheria per salvarsi dalla crisi economica in cui attualmente si trova cerchi di migliorare i rapporti con alcuni Stati. Quindi l'oratore ha così proseguito:

«L'amicizia italiana è per noi oggi molto più utile che all'epoca in cui essa è stata conclusa. Mussolini è oggi l'unico uomo di Stato responsabile che si proclami apertamente favorevole alla revisione dei trattati di pace. (*Acclamazioni della destra*). Inoltre i sentimenti che egli manifesta verso l'Ungheria ci obbligano in modo assoluto alla riconoscenza, anche perchè l'Italia è l'unico Stato che nei vari Congressi internazionali abbia sempre preso le nostre parti. (*Acclamazioni generali*).

«La politica estera del precedente Gabinetto — ha proseguito il deputato — aveva però il gravissimo difetto di far apparire l'Ungheria, come asservita agli interessi germanici. Nel popolo magiaro esiste indubbiamente una certa simpatia per il popolo tedesco, a fianco del quale combattè la guerra. Tuttavia nel dopoguerra l'Ungheria non ebbe dalla Germania alcun appoggio».

Il Presidente del Consiglio, conte Giulio Karolyi, ha subito risposto al marchese Pallavicini, dicendo che fra la politica estera del suo Gabinetto e quella svolta dal conte Stefano Bethlen non esiste alcuna differenza.

«Io approvo la politica estera svolta dal conte Bethlen — ha dichiarato il conte Karolyi — e la seguirò con le mie modeste forze anche in avvenire, perchè ritengo che la politica estera inaugurata dal mio predecessore sia utile ed efficace per il Paese. Tale politica non è dal resto unilaterale, perchè l'Ungheria cerca l'amicizia anche degli altri Paesi».

La morte di Bianca d'Orléans

Parigi, 5 sera.

E' morta ieri a Parigi la Principessa Bianca d'Orléans. Era figlia del Duca di Nemours ed ultima nipote di Luigi Filippo. Era inoltre zia del Principe Pietro d'Orléans-Braganza, del Principe Luigi d'Orléans-Braganza, della Principessa di Vendôme, della Principessa Alfonso di Baviera e del Principe Adamo Czartoryski.

Le speranze del Granduca Cirillo

Parigi, 5 sera.

Nei circoli dell'emigrazione politica russa si discutono ancora animatamente le recenti dichiarazioni del Granduca Cirillo, il famoso pretendente al trono di Russia, il quale, in una assemblea dei suoi partigiani, ha parlato del futuro regime in Russia. Il Granduca ha fortemente attaccato il regime capitalistico, dichiarandolo del tutto in decadenza. Per fortuna considera anche il comunismo come una forma di governo ormai fallita, che però non ha fatto altro che preparare le basi ed il sicuro ritorno della Monarchia in Russia.

La futura Monarchia russa si appoggerà anche sul sistema sovietico, sistema che sarà una grande importanza in tutti i centri, essendosi ormai la popolazione russa abituata ai capi autonomi. Sarà per questo, una Monarchia sovietica, se così si può dire, che introdurrà in Russia una assoluta novità nel campo governativo internazionale, novità che si può chiamare «socialismo statale». E' caratteristico notare, che il Granduca Cirillo, durante il suo discorso si è dichiarato grande entusiasta del movimento di Hitler i cui principii saranno in pieno adottati dal futuro regime monarchico russo.

Alla fine il Granduca Cirillo ha dichiarato che, nel caso in cui possa ristabilire la Monarchia in Russia, egli continuerà la politica verso gli altri popoli secondo l'attuale sistema di Stalin, che egli considera il migliore per mantenere l'unità dell'impero russo. Egli riconoscerebbe inoltre l'Etmanno Scoropadsky come il legale Monarca dell'Ucraina in federazione con la Russia. Anche negli altri Paesi confederati con la Russia, verrebbe rinnovata l'autorità monarchica e così a capi delle monarchie confederate con la Russia avremmo il Khan dei Tartari, lo Zar della Georgia e l'Emiro di Khiva e Buchara.

Energica protesta vaticana per l'espulsione dei gesuiti spagnuoli

Madrid, 5 sera.

Il Nunzio apostolico mons. Tedeschini ha rivelato che oltre ai due memoriali consegnati al Ministro della Giustizia Albornoz relativamente alla esecuzione del decreto che scioglie la Compagnia di Gesù in Spagna, sabato scorso egli presentò una nota al Presidente del Consiglio, Azana, Ministro di Stato.

Il Nunzio ha quindi soggiunto: «Come diplomatico non posso svelare un segreto diplomatico, ma desidero però rilevare l'importanza della nota in contrasto con la irrilevanza dei memoriali, affinchè non si possa dire che il Vaticano non ha difeso la Compagnia di Gesù con energia».

La situazione del commercio del caffè

Roma, 5 sera.

Il Comitato tecnico naz. del commercio all'ingrosso delle droghe e coloniali si è riunito presso la Confederazione del commercio per esaminare la situazione del commercio del caffè in rapporto alle attuali direttive della politica economica internazionale e per trattare alcuni problemi tecnici fra cui le norme per l'acquisto del caffè al [illegible].

Ministro norvegese aggredito nel suo ufficio

Oslo, 5 sera.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il Ministro della Difesa Nazionale entrava nel suo ufficio per prendere alcuni documenti, dopo la chiusura dei servizi, è stato assalito da uno o più sconosciuti che erano penetrati nel suo ufficio, e tentavano di colpirlo a coltellate. Il Ministro è riuscito ad evitare i colpi, ma, nell'oscurità, non ha potuto ravvisare i suoi aggressori, e siccome aveva ricevuto dei colpi alla testa e gli si era gettato del pepe negli occhi, ha perduto la conoscenza. Nel frattempo gli assalitori sono fuggiti. Solo dopo la loro partenza il Ministro è ritornato in sè.

CRONACA

Colta da epilessia si ustiona sulla stufa

Una grave disgrazia è accaduta questa mattina alla casalinga Giotti Celestina, di 45 anni, che abita da sola in una soffitta di via Nizza n. 19. Era passato da poco il mezzogiorno, quando alcuni vicini hanno notato che dall'uscio della soffitta usciva del fumo, attraverso gli interstizi e tra le fessure. Hanno chiamato la donna, ma questa non ha risposto. Allora essi hanno abbattuto l'uscio con una spallata e sono entrati nella stanza.

Attraverso un fitto fumo che ammorbava l'ambiente e che usciva dalla stufa, le cui canne apparivano rovesciate sul pavimento, essi hanno scorto la donna supina, col viso quasi appoggiato sulla parte ardente della stufa. Mentre alcuni provvedevano a mettere la misera sul letto, a ricollocare le canne della stufa ed a spalancare le finestre, altri avvertivano i pompieri.

Accorrevano intanto alcuni vigili, col maresciallo Terzuolo e col brigadiere Roveda, i quali poterono verificare che la donna era viva ma che aveva riportato gravi ustioni. Pochi istanti dopo sopraggiungeva un distaccamento di pompieri al comando dell'ing. Angiolo con autoambulanza e col carro attrezzi e la donna veniva quindi trasportata al S. Giovanni.

Quivi i sanitari, dopo averle apprestate le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare con prognosi riservata, avendo riportato ustioni di 2.o e 3.o grado alle mani, al petto ed al viso.

E' stato possibile ricostruire come è avvenuta la disgrazia. La donna, che soffre di attacchi epilettici, è stata colta da una crisi del suo male mentre era intenta a preparare il pranzo ed è caduta quindi bocconi sulla stufa, rovesciandone le canne sul pavimento.

Naturalmente, data l'ora e la località centrale, l'episodio ha fatto riunire una discreta folla.

La partenza di 200 Militi universitari per Bardonecchia

Oggi alle 13,30 sono partiti alla volta di Bardonecchia 200 militi della Legione Universitaria, i quali si recano a Bardonecchia per partecipare alla gara sciistica della Coppa «Principe di Piemonte».

I militi erano al comando del Centurione Mittiga. Alla partenza ha presenziato il Seniore Mario Vedani, con vari ufficiali della Milizia.

Il Giappone invita le Potenze a presentare nuove proposte

La battaglia infuria sempre a Sciangai e le truppe nipponiche occupano i forti di Wusung

Anche Harbin è caduta dopo un'aspra resistenza

Sciangai, 5 sera.

Stamane la battaglia è stata ripresa con nuovo vigore nel settore della stazione Nord. Durante la notte la vigilanza da entrambe le parti è stata intensa ed ogni tanto la calma relativa è stata interrotta da scariche di fucileria e mitragliatrici con frequente impiego delle artiglierie.

Bombardamenti aerei

Alle 8,20 gli aeroplani giapponesi sono entrati in azione, iniziando il bombardamento delle posizioni cinesi. E' evidente che i giapponesi intendono impegnare un combattimento decisivo per il possesso del capolinea della ferrovia Sciangai-Nanchino.

Un comunicato del Comando navale giapponese annunziava stamane alle ore 10 che i marinai stanno avanzando sul fronte di Ciapei ed hanno occupato il cimitero. Intanto i cinesi che difendono la linea opposta a quella dei marinai, sull'ala destra, si sono ritirati sulla posizione della ferrovia Nord.

Alle 11 la conclusione della battaglia sembrava imminente. Dieci aeroplani giapponesi da bombardamento con pieno carico di bombe ad alto esplosivo sono partiti uno dopo l'altro dalla nave porta-aerei Notoro, dirigendosi sulle trincee cinesi lungo la strada di Pao-Shing a sud del cimitero. Gli apparecchi, volando a bassa quota, raggiungono le posizioni nemiche ed attaccano con raffiche di mitragliatrici e lancio di bombe, che scoppiando sconvolgono le trincee e decimano i cinesi. Questi resistono valorosamente e non abbandonano le trincee, dalle quali tentano di difendersi facendo uso di cannoni anti-aerei di scarsa efficacia, perchè di tipo antiquato.

Intanto altri aeroplani partono da un'altra nave porta-aerei, la Hosho, e questo dimostra che l'ammiraglio comandante (che ufficialmente si sostiene sia ancora Sciosawa) ha l'intenzione di sconvolgere i piani di concentrazione dei cinesi prima che arrivino le altre navi al comando dell'ammiraglio Nomura.

Un certo numero di obici sono caduti nel quartiere giapponese, causando danni. Le navi da guerra giapponesi sono state ancora una volta bombardate dai forti di Wusung ed hanno dovuto rispondere a questo fuoco. Distaccamenti di fanteria di Marina sono stati sbarcati allo scopo di scacciare le truppe cinesi da Wusung e garantire così la sicurezza della navigazione. I fucilieri di Marina giapponesi hanno occupato i forti, permettendo così alla navigazione di proseguire senza pericolo. Quattromila soldati di fanteria cinesi sono arrivati ieri a Sciangai.

La resistenza cinese

Aeroplani cinesi sono giunti stamane al campo di Hung Jao, provenienti da Nanchino. Immediatamente apparecchi giapponesi si sono portati sull'aerodromo, iniziando il bombardamento per tentare di distruggere le macchine nemiche prima che queste avessero la possibilità di partecipare alla battaglia.

Intanto i giapponesi, con l'aiuto di aeroplani da bombardamento, stanno investendo le posizioni cinesi di Wusung-Cen. I cinesi si oppongono finora con accanita resistenza all'avanzata degli avversari.

Un aeroplano giapponese è stato colpito dai tiri anti-aerei cinesi presso Cen-Ju, a circa dieci chilometri da Sciangai. L'apparecchio è caduto incendiandosi.

Sono giunti nella cacciatorpediniere americani ed una nave da guerra con a bordo l'ammiraglio Kelly.

Telegrammi dalla Manciuria annunciano che i giapponesi sono entrati in Harbin ed hanno occupato gli uffici governativi e tutti i punti strategici, dopo avere travolto le truppe avversarie. Ciò è avvenuto dopo una aspra resistenza da parte di duemila cinesi che difendevano la città. L'occupazione di Harbin dà ai giapponesi il controllo della Manciuria.

Ottimismo a Washington

Secondo quanto si apprende in ambienti ufficiali di Washington, il Giappone ha invitato le Potenze occidentali a formulare nuove proposte per la soluzione del problema di Sciangai. Stimson conferirà in giornata con l'ambasciatore britannico e con quelli delle altre Potenze in merito alla risposta da dare alla controrichiesta giapponese, risposta che con tutta probabilità sarà completata entro domani.

Al Dipartimento di Stato si rileva che nonostante i giapponesi abbiano respinto due delle cinque proposte formulate nella nota anglo-americana per la soluzione del complesso problema cino-nipponico, la situazione dopo la risposta di Tokio è tutt'altro che priva di speranze e che si può essere ragionevolmente ottimisti, soprattutto considerando che il Giappone stesso ha invitato le Potenze occidentali a formulare nuove proposte.

Negli ambienti diplomatici della capitale americana poi si è d'avviso — a quanto afferma l'United Press — che il punto di vista giapponese, anche se differisce alquanto da quello che era comunemente previsto, permette di continuare le conversazioni per raggiungere un accordo definitivo.

Inquietudini inglesi sulla situazione tedesca

Londra, 5 sera.

I circoli londinesi rilevano che il gesto della Banca di Francia, rinnovando la sua parte di credito alla Reichsbank per un mese, assicura una certa larghezza che permetterà alla Germania di considerare il da farsi per il suo meglio. Ma si fa ugualmente notare che, in ogni caso, questo credito non potrà mai essere rinnovato per più di tre mesi e che, dopo, le difficoltà risorgeranno.

I circoli londinesi sono sempre fissi nell'idea della costituzione di un blocco della sterlina, comprendente il numero di monete che hanno abbandonato il tallone-oro, fra le quali le divise scandinave. Epperò Londra segue con attenzione gli avvenimenti nell'Africa del Sud, sperando che il tallone-oro venga finalmente abbandonato dal Capo.

E' chiara la tendenza di tale politica monetaria.

Trascinandosi la sterlina nella sua scia un numero di monete deprezzate, una stabilizzazione ulteriore a un livello più basso potrebbe significare il ritorno alla convertibilità sia della sterlina che della moneta sud-africana, riconducendo così il mercato dell'oro alla Banca d'Inghilterra.

E' da presumere che la situazione attuale non possa durare lungamente. Non è possibile concepire che la Banca d'Inghilterra non debba più avere nessun contatto col mercato dell'oro e che la sua riserva debba rimanere immutabile intorno a 140 milioni di sterline di metallo.

Politica fascista

OSSERVATORIO

Miss X 1932

L'Austria, seguendo l'esempio italiano, ha deciso di non farsi rappresentare alla gara per la più bella donna d'Europa.

Una gara che da molti anni provoca più lacrime che sorrisi. Lacrime delle sconfitte, delusioni per le vittoriose. Dopo un effimero regno d'una settimana, dopo aver passeggiato in costume da bagno in tutti i grandi alberghi di Francia, le povere ragazze sono costrette a restituire vestiti, pellicce, gioielli ricevuti in prestito. Pochi giorni e poche notti di avventure romantiche, poi ritorno alla modesta casa familiare.

Talvolta si è appena al preludio di una più vasta tragedia. Miss Inghilterra, ballerina in un cabaret di Londra, ha ingoiato il solito veronal ed è morta; Miss America, Peggy Davies, diventata l'amante d'un milionario di New York, fu trovata poche settimane fa in fin di vita a fianco d'una potente automobile. Nella borsetta un biglietto: «No, no, non desidero più vivere». Povera Miss Peggy, aveva soltanto ventun'anno!

Nel nostro Continente questa gara non ha che uno scopo: favorire il movimento turistico nella Riviera francese, animare gli scambi delle case di moda parigine.

Ma alla vittoriosa tra le vittoriose è riservato un epilogo nell'America Centrale od in quella del Sud. In un clima equatoriale diecine e diecine di giovinette semi-nude sfilano sotto gli occhi d'una folla di bianchi e di neri ebbra non soltanto di sole. Urla, allusioni non sempre pudiche s'innalzano dalla folla. Ci pare più umana, più decente una corrida od il duello dei galli.

In Europa la gara di bellezza è un volgare, miserabile affare commerciale; oltre Oceano la gara si trasforma in un commercio di bianche. Un commercio che, specialmente in tempo di crisi, non ha bisogno d'essere incoraggiato.

Nemo

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Accademie d'una volta

Gli "Immobili" di Alessandria

ALESSANDRIA, febbraio.

(R. S.) Nel tempo in cui l'Italia era tutta un vespaio di Accademie (a far baliare la frullana ai togati accademici doveva poi venire il Baretti, con la sua inesorabile frusta!) anche Alessandria volle istituirla la sua Accademia, che fu detta «degli Immobili». Questa ebbe origine verso il 1562, e ne furono iniziatori il vescovo Guarnero Trotti, amantissimo delle lettere, il giureconsulto Emilio Mantelli e Giovan Francesco Aulari, oratore a quei giorni assai celebrato. Il nome di «Immobili» nacque, pare, per reazione alla dottrina di Copernico — che ben pochi fra i dotti del tempo avevano accettata — e a difesa dell'antico sistema tolemaico circa la immobilità della terra.

Ma prima che l'Accademia degli «Immobili» desse manifesti segni di vitalità, dovevano passare più di trent'anni. Nel 1596 il card. Michele Bonelli, nativo del vicino comune di Boscomarengo e nipote di Pio V, venne in Alessandria per trascorrervi alcuni giorni di riposo; e poichè egli aveva accettato il patrocinio della Accademia, gli «Immobili» tennero in quella occasione la loro prima tornata ufficiale, per «dare un benaugurato principio — come scrive un cronista — ai loro letterari esercizi». E naturalmente inflissero all'eminente porporato la lettura di svariati componimenti in versi e in prosa.

Ripartito però il Card. Bonelli, gli «Immobili»... non si mossero più per tre anni, coerenti al loro nome. Tentò di svegliarli dal letargo il vescovo Odescalchi che, vivamente interessandosi alle sorti dell'Accademia, concesse per le adunanze le sale del palazzo episcopale. Ma poi, precipuamente a cagione delle guerre che funestavano questi luoghi, l'Accademia continuò a dormire per quasi tutto il '600, ridestandosi saltuariamente nel secolo successivo. Dopo il 1750 diede segni di una maggiore attività, tenendo numerose riunioni pubbliche e private, ora in casa di qualche membro, ora in una sala concessa dal Municipio o nella chiesa di San Giovanni, giacchè l'Accademia mancava di una sede propria. Causa, anche questa, della sua vita intermittente.

Comunque, la seconda metà del secolo decimottavo segnò per l'Accademia il periodo di maggiore floridezza. Nel 1790 fu ottenuta finalmente una stabile sede per le sedute pubbliche nel palazzo comunale, e nell'anno istesso vennero pubblicate le «Tabulae» statutarie, compilate in base alle consuetudini seguite fino allora. Ma, scoppiata la guerra, il fragore delle armi fece tacere ancora per qualche tempo l'Accademia. Durante il periodo napoleonico fu tenuta una solenne tornata il 25 aprile 1805 per esaltare il Bonaparte con consueti sciorinamenti di rime, di ampollose orazioni, di epigrafi in latino e in italiano. E quattro anni appresso, per adeguarsi al tempo, il sodalizio assunse il nuovo nome di «Accademia alessandrina di scienze ed arti», promulgando nuove leggi accademiche. Ma tale costituzione ebbe durata breve. Col ritorno del Re di Sardegna negli aviti Stati di terraferma, l'Accademia riadottò infatti le antiche forme e la primitiva denominazione. Nel frattempo essa era stata privata della sua sede, e ancora una volta si trovava così senza fissa dimora; onde nel 1817 fu rinnovata al Comune la domanda per ottenere la concessione d'una sala. E la domanda venne accompagnata da questo peregrino sonetto:

Donna, ch'avvezza fu già da tant'anni
All'ombra de' tuoi tigli a voi sublime,
E di Parnaso a valicar le cime,
D'aquile al par, io su robusti vanni;
Colei, ch'ognor guidolli a dotti scanni
Di Palla a riportar le palme prime;
Onde nel sen d'eternità s'imprime
Tuo bel nome, o Città, dal tempo a' danni;
Ecola innanzi a Te, mesta ed afflitta,
Di sede priva e dell'onor primiero,
Quasi dal Cielo universal proscritta.
Deh, s'Ilia fu de' Trojan così erede,
Fa' tu che, al par di lor, destin men fero
Alfin ritrovi, e immobile sua sede.

Il locale fu concesso. Ma, scoppiati i moti rivoluzionari del '21, anche le adunanze degli «Immobili» furono dichiarate pericolose, e sospese dal Governo. Soltanto sei anni più tardi l'Accademia potè risorgere e riprendere i lavori sotto la protezione di Carlo Felice che le diede un nuovo regolamento. E continuò a trascinare la sua vita stentata per un ventennio ancora. Poi soggiacque alla sorte comune a siffatte istituzioni, che il Brofferio chiamava «officine della dappocaggine»; probabilmente il '48 segnò la sua fine.

Le dignità accademiche erano: il principe, l'assessore col vice-principe, un segretario, due vice-segretari, quattro consiglieri, due censori, un tesoriere e un lettore col suo compagno. Il primo «principe» fu il patrizio casalese Teodoro di San Giorgio, conte di Biandrate, Podestà di Alessandria nel 1582, il quale aveva concorso alla fondazione dell'Accademia insieme al vescovo Trotti, al Mantelli e all'Aulari. E tra i successivi principi accademici vanno ricordati: Francesco Panizzoni, che fu avvocato fiscale del cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano, e poi visitatore generale delle Diocesi milanesi; Annibale Caccia, letterato e poeta; Alessandro Sappa, tra gli arcadi «Eumaro Mirateo» e tra gli Immobili «l'Illuminato», autore di due grossi volumi di Rime che nessuno oggi avrebbe il coraggio di leggere ma che nel '700 raccolsero gran messe di lodi; Giovanni Giacomo Bellingeri, autore di molte poesie in vernacolo alessandrino; il giureconsulto e letterato Giacomo Antonio De Giorgi, ecc. Ma il «principe» che maggiormente illustrò l'alessandrina Accademia degli «Immobili» fu il gesuita Giulio Cesare Cordara, erudito e poeta famoso specialmente per le sue satire eleganti, lodato dal Carducci come precursore del Parini.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una famiglia esemplare - Si cerca una carrozzina per due gemelle

Due gentili offerte

Il nostro odierno sussidio di 50 lire assegniamo — su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica — alla famiglia dell'operaio ex-combattente T., composta della moglie e di tre bambine, abitanti in via Gustavo Doglia, 63.

Pur con un esiguo guadagno, facendo la più rigorosa economia, la brava famigliola tira avanti senza chiedere niente a nessuno, dibattendo una vita stenta tenuta con ordine e pulizia.

Le due bimbe maggiori, di 10 e di 7 anni, dormono però in un lettino talmente piccolo, che ormai non è più sufficiente a contenerle. C'è quindi bisogno di un nuovo letto, che il buon papà non ha mezzi per acquistare. Col nostro sussidio, e coll'augurabile concorso dei nostri migliori lettori, speriamo che il T. possa procurarsi l'indispensabile suppellettile.

Ai nostri lettori giriamo pure la preghiera della mamma volonterosa O. G., abitante in via Cocconato 4, di cui parliamo sabato scorso. Essa avrebbe bisogno di una carrozzina per trasportare le sue due gemelle.

Ieri la signora Giacinta N. E. ci ha portato 50 lire da assegnarsi all'operaio A. L., abitante in via Curtatone 1, quello che ha la moglie ricoverata in Manicomio ed è rimasto solo con tre tenere bambine.

Un'altra benefica signora, a nome dei suoi bimbi Beppe e Fiora, ci ha versato la somma di L. 50 per i tre ragazzi Angelo, Teresa e Giacomo Costantini, attualmente ricoverati in corso Vinzaglio 6 bis, non avendo più notizie del loro povero e affezionato papà.

La veglia pro «Opera buona» de «La Stampa della Sera»

La vasta eco di simpatia che la benefica iniziativa del Veglione pro Opera buona della «Stampa della Sera» ha destato, con rinnovata ... richiamare domenica sera al Select Dancing Savoia» una vera folla di cavalieri e di dame.

Sarà bene che coloro che intendono prendere parte all'eccezionale trattenimento si muniscano in precedenza, seguendo l'esempio di molti che già l'hanno acquistato, dei biglietti di ingresso che sono in vendita presso gli uffici della nostra Amministrazione.

Ricordiamo che fra tutti gli intervenuti saranno sorteggiati tre abbonamenti annuali al nostro giornale, oltre a numerosi e ricchissimi premi di cui abbiamo già dato elenco, offerti dalle migliori ditte cittadine.

Una fosca tragedia d'amore ad Acqui

Marito adultero scoperto dalla moglie uccide l'amante piuttosto di abbandonarla

L'assassino aveva preparato un piano di fuga con la giovane vittima

Alessandria, 5 sera.

Si è tenuta questa mattina la prima udienza alla Corte di Assise di Alessandria. L'austero salone, che recentemente è stato restaurato, presenta ora una maestosa imponenza; le alte pareti, divise in larghi cassettoni, alternati alle snelle colonnine, presentano un aspetto semplice ed elegante. I lavori della difesa sono stati posti a lato di quelli del P. M., dove già erano gli scanni per i giurati.

Proclive ai facili amori

La seduta ha inizio alle ore 9.15. Il processo è a carico dell'operaio stuccatore Otello Bongi, di 31 anno, nato a Galluzzo, residente a Firenze, il quale nel novembre del 1929 si recava ad Acqui per ragioni di lavoro, lasciando a Firenze la moglie con due bambini. Proclive ai facili amori, egli contrasse una relazione amorosa, dapprima con certa Erminia Giuso, poi con la Palmira Boggero, alla quale aveva fatto credere di essere celibe.

La relazione con la Boggero continuò fino al giugno 1930, cioè fino alla tragedia. La sera del 1° luglio, verso le 22,30, il Bongi, trovatosi nei pressi del cimitero israelita con la Boggero per salutarla, giacchè aveva deciso di tornare a Firenze, la uccideva con un colpo di rivoltella.

Dopo il triste fatto i congiunti e i conoscenti della ragazza, sia per confidenze avute dall'uccisa, sia per i documenti di cui avevano potuto prendere visione, asserirono che la disgraziata aveva sofferto le prepotenze e le violenze dell'amante, geloso e manesco, e non aveva troncato la relazione solo per timore di maggiori guai.

La povera Boggero, colpita al capo da brevissima distanza, era deceduta istantaneamente. Il Bongi, guarito di varie ferite riportate in un incidente seguito alla tragedia, venne ricoverato al nostro Manicomio per l'esame peritale delle sue facoltà mentali. I medici professori Gualino e Maragnani conclusero che il Bongi, al momento del fatto, era in istato tale di infermità mentale da diminuire grandemente la sua responsabilità, senza però escluderla.

Presiede l'udienza S. E. il comm. Vegliotti. L'accusa è sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale comm. dott. Siracusa. Siede alla difesa l'avv. La Perna. La famiglia dell'uccisa si è costituita Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Piola, di Acqui.

Dopo la lettura degli atti il Presidente interroga l'imputato. Questi racconta come lasciò nel giugno del 1929 Firenze per recarsi ad Acqui a lavorare presso lo stabilimento termale.

Narra come strinse relazione amorosa dapprima con la signorina Erminia Giuso, e poi con la Palmira Boggero; brevemente accenna alla tragedia svoltasi fulmineamente nei pressi del Cimitero israelita.

Alle contestazioni del Presidente, l'imputato dichiara di non ricordarsi più nulla del fatto:

— Non sapevo quel che facevo, non capivo più niente! — soggiunge a voce bassa il Bongi.

Fra le carte trovate addosso all'imputato risulta esservi un contratto di lavoro con una ditta firmato anche dalla Boggero. Il contratto consisteva nell'assunzione di quattro o cinque persone, fra cui anche la Palmira, che per una data somma avrebbe lavorato per la su accennata ditta; con ciò l'imputato in un primo tempo cercava di dimostrare come la sua innamorata non volesse staccarsi da lui.

— Tutto ciò — confessa l'imputato — è però completamente infondato. Fu un mio strattagemma per persuadere i parenti della ragazza a lasciarla uscire liberamente con me.

Seguono ora le deposizioni testimoniali.

Era antipatico

La prima teste è la sorella dell'uccisa, Maria Boggero. La teste racconta come il Bongi si è sempre rifiutato di mostrare la carta di identità, il che confermò maggiormente il sospetto che il fidanzato, come ella credeva il Bongi, di sua sorella fosse già ammogliato.

Avv. La Perna: — Perchè la teste sospettò che fosse ammogliato?

Teste: — Perchè era... antipatico.

Avv. La Perna: — Che sono antipatici gli uomini ammogliati? (Ilarità generale).

Successivamente la teste dichiara che la Palmira non vedeva il momento che il Bongi partisse, perchè era stanca di lui e nel fuggirlo per paura, conoscendolo violento e manesco, sopportava la relazione.

Il fratello dell'uccisa, Giuseppe Boggero, conferma le dichiarazioni della teste precedente; sapeva della relazione del Bongi e di una lettera che questi avva mandato alla Palmira quando costei si trovava a Cogoleto, lettera che conteneva minacce nei confronti della sorella.

Avv. La Perna: — Si può sapere dove è andata a finire questa lettera?

Il teste non risponde.

Sono ancora interrogati Angela Giuso, cugina della prima fidanzata del Bongi, e l'Erminia Giuso, di 22 anni, che racconta come ha conosciuto l'imputato. Afferma che solo in qualche momento di nervosismo si dimostrava violento.

L'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Un Gruppo dell'Associazione Alpini costituito a Sommariva Bosco

Cuneo, 5 sera.

Con l'intervento di alcuni membri del Consiglio Direttivo dell'A.N.A., è stata ufficialmente costituita a Sommariva Bosco la locale Sezione dell'Associazione degli ex Alpini. Hanno parlato il Segretario politico geom. Bartolomeo Gastaldi, il prof. Milanese Valcrosio ex Alpino e l'ascolta della vi-... per il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. E' stato pure formato il Consiglio Direttivo del Gruppo. Sommariva Bosco si appresta ora a rendere onoranze al proprio concittadino Andrea Gastaldi, Segretario Federale di Torino, che nella circostanza ha voluto offrire al nuovo Gruppo costituito quale insegna di combattimento, la fiamma alpina.

Strada del Tortonese costruita dagli abitanti di un Comune

Tortona, 5 sera.

La popolazione di Fabbrica Curone, invitata dal podestà Giuseppe Tamburelli, sta prestando gratuitamente l'opera per la costruzione di una strada carreggiabile di cui era sentita viva la necessità. Si tratta del tronco Garadassi - Montecaprano - Bruggi, lungo circa dodici chilometri. La generosa fatica degli abitanti di quel Comune è stata segnalata al Capo del Governo.

Ruba a se stesso

chi non fa tutti i suoi acquisti di abiti, calzature, cappelli, camiceria in genere, presso il Reparto stoffe dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in via S. Francesco d'Assisi 11, che vende merce ottima ed elegante a prezzi irrisori.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi di Torino comm. dott. Attilio Ullmann è stato nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

LE COMPLICAZIONI DI UNA EREDITA'

Noto commerciante denunziato per falso giuramento in giudizio

Disconosce gli impegni assunti con le sorelle

Il 26 luglio 1923 decedeva in Torino il cav. Giuseppe Bolero, disponendo delle sue sostanze con testamento olografo 30 dicembre 1922: a queste disposizioni le parti, compresa la moglie del de cuius, Margherita Fornasero, allora ancora vivente, avevano fatto, con scrittura privata, piena adesione ed acquiescenza.

Successivamente, e precisamente con scrittura 28 gennaio 1926 i figli del defunto e la moglie addivenivano a regolamenti, con divisione amichevole dell'eredità del loro rispettivo padre e marito. Fra l'altro, essendo stata la madre, per la suddetta disposizione testamentaria, istituita usufruttuaria dell'intero patrimonio, convenivano che la nuova proprietà di un'azienda per addobbi, illuminazioni elettriche, decorative, ecc., fosse assegnata al figlio Mario, attribuendola il valore di lire 25.000 con obbligo al caso Mario di corrispondere alle sorelle Teresa e Maria, a titolo di risarcimento, la somma di lire 15.000 complessivamente, pagabili entro tre anni dalla cessazione dell'usufrutto della madre, cogli interessi semestrali del 5 % annuo, con decorrenza dalla data di morte della madre. Si obbligava inoltre il Mario, che alla cessazione dell'usufrutto materno diveniva consolidatario dell'azienda, a continuare l'esercizio per suo conto esclusivo e sotto il proprio nome.

Venuta il 4 ottobre 1926 a morire la madre Margherita Fornasero, i figli superstiti addivenivano il 27 ottobre 1926 ad altra scrittura privata di regolamento della eredità materna e di conferma degli obblighi assunti dal Mario verso le sorelle colla precedente scrittura 28 gennaio 1926.

Il Mario, dopo il decesso della madre, provvedeva, per il primo anno, a soddisfare all'obbligo suo di pagamento degli interessi al 5 % sulle lire 15.000 di cosiddetta «rifatta» da lui dovuta alle sorelle, ma successivamente a tale obbligo veniva meno nonostante le reiterate istanze rivoltegli dalle sorelle e dal loro legale. Fu così che le sorelle, Teresa Bolero ved. Bruno e Maria Bolero moglie di Gian Matteo, residenti in Torino, piazza Barcellona, 21, con citazione 8 agosto 1928 evocavano il fratello avanti il Tribunale di Torino perchè mantenesse gli impegni assunti.

Ma il Mario opponeva di avere assunto taluno degli obblighi per errore ed essere quindi viziato di nullità ogni riconoscimento di essi; in special modo affermava che, facendolo cadere in errore, si era valutata tutta l'azienda come parte del patrimonio paterno, mentre la metà era già di sua proprietà per essere stato egli socio del padre. Ripeteva che solo in seguito si era accorto di essere caduto in tale errore e che quindi non avevano fondamento le richieste della parte avversaria.

Deferitogli il giuramento decisorio egli affermava in tale occasione circostanze che le sorelle sostengono non rispondere totalmente a verità, in quanto che contrastanti con due documenti liberamente firmati dal Mario Bolero.

Per cui, non essendo stato possibile giungere ad una amichevole sistemazione di questa complicata questione ereditaria, le due sorelle Maria e Teresa Bolero sporgevano denuncia contro il fratello Mario per falso giuramento.

Aperta l'istruttoria contro il denunziato, questi veniva dal magistrato inquirente rinviato al giudizio del nostro Pretore per rispondere del reato suddetto.

Cinematografia educativa nelle scuole

La Scuola «Margherita di Savoia» ha inaugurato mercoledì, 3 febbraio, una macchina di proiezione «Pion-Minerva V bis» ed una macchina epidiascopica Pion, entrambe dono generoso del cav. Giovanni Paracchi, Vice-Presidente del Patronato scolastico municipale.

Tutti gli alunni della Scuola, riuniti nella palestra maschile, accolsero con riconoscenti applausi il generoso donatore accompagnato dalla sua signora. Erano presenti l'Ispettrice municipale prof. Gemma Molino, in rappresentanza del Vice-Podestà e del Direttore Centrale; il comm. Bodo, presidente della Giunta amministrativa del Patronato scolastico; il Fiduciario del Gruppo rionale Rag. Boario, con la delegata per l'assistenza sig.ra Farè; la Fiduciaria provinciale delle P. e G. Italiane, prof.ssa M. Sala; le signore Fantone, Begala, Venzani e Gibbone; l'intero Consiglio del Patronato scolastico col presidente cav. Giuseppe Begala, che faceva gli onori di casa con la Direttrice dott.ssa Alfonsina Roarda.

La piccola Tieghi Franca disse con infantile gentilezza al cav. Paracchi semplici e sentite parole di ringraziamento e la bimba Primina Vai offrì un album artisticamente decorato dalla maestra sig.g.e Lucca e Funghini, contenente le firme di tutti gli alunni.

Un coro preparato e guidato dalle maestre sigg.e Groppo e Bruni eseguì con grazia finissima alcuni inni.

Seguì la proiezione del Film Luce «Il viaggio al Cairo di S. A. R. il Principe Umberto», accolto dagli alunni con applausi incessanti.

Il comm. Bodo, con parole commosse, ispirate all'infinita bontà con cui presiede ai nobilissimi compiti del Patronato, volle chiudere la bella cerimonia dicendo al cav. Paracchi la sua riconoscenza per la gioia generosamente concessa ai novecento alunni della scuola «Margherita di Savoia».

Pronto, chi parla?

Traduzioni di pubblicazioni estere

Isabella A., Torino. — Dovendo pubblicare le traduzioni in lingua italiana di alcuni lavori apparsi su giornali stranieri, la prego indicarmi se tali traduzioni sono senz'altro permesse, o se, al contrario, occorre, caso per caso, ottenere il consenso dell'autore o del giornale che ne ha fatto la pubblicazione.

— *In generale le traduzioni debbono essere sempre autorizzate. Per articoli di giornali e riviste si può invece limitarsi a citare la fonte. Ad ogni modo ci faccia sapere, con precisione, che lavori Ella si appresta a tradurre e potremo esserle più precisi.*

Cassa Ufficiali

M. S. - Milano. — *La Cassa Ufficiali del R. E. ha scopo di offrire un pronto aiuto agli ufficiali a S.P.E., in aspettativa con stipendio intero, ai richiamati della Posizione Ausiliaria e ai riassunti quali invalidi di guerra; allorchè essi o persone di loro famiglia, venissero colpiti da malattie richiedenti lunghe cure o intervento chirurgico o ricovero in case di salute o trasferimento in istituzioni climatiche od anche in gravi circostanze. Inoltre ha compito di corrispondere una indennità supplementare a quella di buonuscita, dovuta dall'Opera di previdenza al personale dello Stato; nonchè di concedere ... ro agli ufficiali che sono nella necessità di ottenere un'anticipazione sulle proprie competenze.*

L'inscrizione alla Cassa Ufficiali è obbligatoria ed effettuasi d'ufficio; gli inscritti sono soggetti alla ritenuta dell'1 per cento sullo stipendio lordo. Per maggiori dati, consultare le circolari 21 e 188 del G. M. 1931.

Lo spiritismo

Albertina M. - Torino. — Ha lo spiritismo un contenuto di verità scientifica? O non si tratta piuttosto di mistificazioni abilmente effettuate, che riescono ad ingannare talora anche le persone più scaltrite e più scettiche?

— *Una risposta a queste domande esigerebbe molto spazio. Cercheremo ad ogni modo di essere concisi il più possibile, malgrado che le domande siano fatte in modo piuttosto impreciso. Chiedere infatti se lo spiritismo abbia un contenuto scientifico equivale a chiedere se esiste una spiegazione scientifica dei fenomeni cosiddetti spiritici, ed in questo caso la risposta non può essere che assolutamente negativa. Ma la domanda può avere anche un altro significato, che è del resto confermato dal secondo quesito, cioè se i fenomeni spiritici siano stati scientificamente provati. E qui bisogna intendersi sul significato delle parole.*

Diremo dunque che esiste tutta una serie di fenomeni i quali, negli ultimi decenni, sono stati oggetto anche di studi molto seri e di indagini molto severe, e che possiamo definire medianici. L'esistenza di questi fenomeni è indubitabile, ma nulla si conosce finora sulla loro origine. Sarà tuttavia opportuno chiamarli non spiritici, ma medianici, per evitare interpretazioni che finora l'esperienza non giustifica.

In quanto alle mistificazioni, esse certo sono esistite ed esistono. Anzi si può dire che «coesistono» coi fenomeni medianici perchè, per un complesso di fattori psichici, del resto abbastanza spiegabili, il medium è spesso incoscientemente o spinto, quasi inconsciamente, ad ampliare la portata dei fenomeni che si producono e magari a compiere certi e propri trucchi. Ma da qui all'affermare che si tratti di trucchi sempre ed in ogni caso, ci corre molta strada. L'esistenza dei fenomeni medianici è stata ormai provata da lungo tempo, e coi metodi più scrupolosi.

Tali fenomeni, del resto, non sono affatto nuovi, ma antichi come l'umanità. E' solo dagli ultimi anni o dagli ultimi decenni che si va cercando di assoggettarli ad una indagine scientifica un po' sistematica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) — Riposo.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: «San Giovanni decollato», di Nino Martoglio.
CARIGNANO (Comp. Galli-Besozzi-Viarisio). — Ore 21: «Le vie delle Indie», di H. M. Harwood (novità). Serata di U. Besozzi.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,30: «Nera bela» di Nino Berrini; «Gran Via Torinesia» di E. Barbera.
BALBO (Comp. operettistica N. Regini). — Ore 21,15: «Il sogno di un valzer», di O. Straus.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «L sengu d'na bogianen» di Pacini e Fiorillo.
GIANDUJA — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Teatrale Cavallini.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Una notte a Versailles». Successo.
VITTORIA: «Moby Dyck, mostro bianco» J. Barrymore. Compagnia Due Maschere.
ITALIA: «Rivelazione», Lilyan Tashman.
SPLENDOR: «Donna che ama», Greta Garbo, N. Asther, D. Sebastian. Lunedì: Don Giovanni e Lucrezia Borgia, J. Barrymore.
IDEAL: «Porto dell'inferno». Lupe Velez.
ALPI: «Transatlantico», parlato italiano.
STATUTO: «Transatlantico» parl. italiano.
BORSA: «La donna di una notte». Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: «Il prezzo di un bacio» e Var.
SAVOIA: Lanterna del Diavolo e Cartoni.
AMBROSIO: L'ultima compagnia. C. Veidt.

Appendice de La Stampa della Sera (31

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell' "Intelligence Service"

«Lo stesso imperatore Guglielmo è in ansia per quest'uomo e vorrebbe che fosse messo in libertà, che potesse fuggire, costi quello che costi. Voi dovreste tornare in Francia con questo scopo. Noi cercheremo naturalmente di aiutarvi in ogni modo in tale missione. Se voi riuscirete a procurargli la libertà, non fate conto del denaro, e cercate di corrompere le guardie. Voi potrete avere tutto il denaro necessario per tale scopo».

Dopo aver detto al «colonnello» in quale carcere si trovava rinchiuso quel misterioso prigioniero, il capo gli domandò qualche notizia sopra un cannone autoportato, che gli americani avevano adottato in quei tempi sul loro fronte.

«Se durante la vostra missione voi poteste assicurarci i disegni originali — i «blu» — di quel cannone, ricordatevi che interesserebbero molto il nostro Comando militare».

Dopo questo colloquio, passarono alcuni giorni nei quali il «colonnello» si trovò sempre a contatto coi cinque, i quali lo tempestavano di domande e sembravano sincerarsi delle sue idee e forse anche della sua fedeltà. Finalmente un giorno gli consegnarono una forte somma di denaro e lo invitarono a partire.

Egli doveva farsi passare per spagnuolo. Un'accorta truccatura della pelle doveva confermare questa sua qualifica. D'altra parte avrebbe viaggiato con un passaporto che gli avrebbe permesso di attraversare, assolutamente indisturbato, tutta la Francia.

Il giorno dopo il «colonnello» partì. Giunto alla frontiera spagnuola, mutato di panni e di fisionomia e con un passaporto spagnuolo, venne immediatamente autorizzato a passare; nel passaporto, del resto, veniva qualificato per un ufficiale incaricato di una importante missione per conto del Governo spagnuolo. Era appena entrato in territorio francese, che scorse il «maggiore» che lo fissava e cercava di fargli dei cenni. Ambedue speravano restare soli, ma su questo punto furono molto contrariati. Il «maggiore» era appena salito nel compartimento dove lui si trovava, quando subito intravedeva altre persone.

Il «colonnello» riuscì allora a far passare una nota al «maggiore». «Scendete alla stazione dove scenderò io». Alla prima fermata ambedue scesero infatti dal treno.

Dopo essersi strette le mani affettuosamente, nella piccola sala d'aspetto, dopo che il treno era ripartito, il «colonnello» raccontò al «maggiore» tutta la sua storia e si accordò con lui perchè potessero incontrarsi a Parigi. Quando giunse un nuovo treno, ambedue ripartirono, viaggiando, come se fossero stranieri, in compartimenti separati.

Una volta giunto a Parigi, il «colonnello», trasformato ormai in ufficiale spagnuolo, prese dimora in un piccolo modesto albergo, dove fu raggiunto poco dopo dai suoi tre colleghi «americani».

L'importante questione della liberazione del nobile prigioniero tedesco venne lungamente discussa.

Tutti comprendevano che se questo prigioniero altolocato fosse stato posto in libertà, si sarebbe potuto successivamente avere grandi informazioni sul Servizio Segreto Germanico. Si sarebbe trattato di una carta veramente decisiva.

Il capo si recò quindi a prendere informazioni su questo prigioniero. Dalle Autorità francesi risultò che al prigioniero era effettivamente fatta una gravissima imputazione, che avrebbe potuto concludersi in una condanna a morte.

Il capo del Servizio Informazioni Americano si interessò subito direttamente della cosa, presso le Autorità francesi, e sostenne la necessità di risolvere la questione nell'interesse di tutti gli Alleati. Le informazioni, infatti, dovevano riguardare tutti.

Della cosa si interessò anche l'Alto Comando Militare. Risultò che apparentemente l'identità vera del prigioniero sembrava nota. Si chiamava Müller, ma di più non si sapeva.

L'uomo era stato sorpreso a Le Rochelle in atteggiamento sospetto, vicino ad un deposito di infiammabili. Il suo silenzio, alle interrogazioni che gli avevano mosso, ed il suo rifiuto a fornir qualsiasi spiegazione sul suo atteggiamento, ne avevano accresciuto i sospetti, d'altra parte avevano provato che si trattava di un uomo di un carattere non comune. Sulla sua identità non si avevano altre notizie all'infuori di quelle fornite dalle carte che aveva addosso.

D'altra parte, anche per diversi segni, si comprendeva che le Autorità tedesche davano moltissima importanza a quel prigioniero.

CAPITOLO XIX.

Il prigioniero liberato

L'intrepida spia americana, «il colonnello», avendo visto carpita la confidenza dei «cinque» che formavano il gran quartiere generale del controspionaggio, in Spagna, si trovava dunque inviato in speciale missione a Parigi per cercare di mettersi in comunicazione con la spia, il misterioso Müller, che si trovava in prigione in attesa di giudizio.

Dopo molte discussioni venne deciso di mettere in libertà il prigioniero, poichè le informazioni che si sperava ottenere in cambio, si pensava valessero assai più di quest'uomo.

Bisognava condurre però le cose con molto tatto. Il «colonnello» doveva aggirarsi attorno alla prigione, in modo da far nascere dei sospetti. Sarebbe quindi stato arrestato e messo nella prigione stessa dove si trovava il detenuto; successivamente, egli avrebbe potuto mettersi in rapporto con lui.

Tutto fu condotto a termine con molta abilità. Qualche giorno dopo il «colonnello» venne messo addirittura nella cella attigua, e di lì potè inviare un biglietto al prigioniero, annunziandogli che si trovava lì per incarico del Servizio Segreto Germanico. «Io sono qui per aiutarvi a fuggire. Quando voi sarete fuori stasera per la vostra consueta passeggiata, vedrete un individuo — un estraneo — che vi farà cenno. Seguitelo, e salite con lui in una automobile che troverete fuori».

Müller ascoltò quasi con diffidenza, ma promise di fare quanto gli si consigliava.

Il giorno seguente, il capo dell'Ufficio Informazioni americano fu chiamato all'Ufficio Informazioni francese. Dopo un'accurata discussione di ogni particolare, venne deciso di mettere in libertà lo «spagnuolo».

Alla sera stessa l'uomo venne messo in libertà. Al momento di lasciare il carcere egli diede al prigioniero un ultimo consiglio su quello che doveva fare e lo salutò dicendogli: «A questa sera!».

Nella serata, all'ora esatta in cui il prigioniero veniva condotto alla quotidiana passeggiata, il «maggiore», vestito in divisa americana, si presentò alla prigione dove venne accolto con grande deferenza dalle guardie.

Fuori intanto si era arrestata la sua macchina, un'automobile grande, lussuosa, dal potente motore, capace di raggiungere la più alta velocità in pochi secondi.

Mentre il «maggiore» scivolò entro i corridoi della prigione, il «colonnello» si collocò al volante della macchina. Il «maggiore» intanto si recò al posto dove si svolgeva il passaggio dei prigionieri, e si volse verso uno che si trovava in disparte, presso il corridoio. Gli fece un cenno. La sentinella, in quel momento, si era allontanata. Bastò quel segno ed il prigioniero, che vestiva panni borghesi, lo seguì immediatamente. Subito raggiunsero l'ingresso, passarono rapidamente davanti alle guardie, salirono sulla macchina. In quel momento una guardia giunse di corsa dall'interno del carcere, per dare l'allarme. Era troppo tardi. La macchina era partita, veloce come una freccia. La «fuga» era riuscita, ed era stata tanto curata in tutti i suoi particolari da non poter far nascere il sospetto nel fuggitivo che tutto quanto non fosse stata se non una commedia.

D'altra parte, Müller raggiunse veramente la libertà. Poche ore dopo, si può dire, la macchina che aveva fulmineamente attraversato tutta la Francia, raggiunse la frontiera spagnuola.

Il passaggio della frontiera non fu difficile perchè erano state approntate delle carte molto bene imitate, che la polizia di frontiera prese per buone.

L'arrivo di Müller fu salutato con grande gioia dai cinque e il «colonnello» fu colmato di applausi e di ringraziamenti.

Il colpo era riuscito ed il «colonnello» aveva ormai guadagnato tutta la fiducia degli agenti tedeschi.

Poco tempo dopo il colonnello partì ancora per la Francia; questa volta allo scopo di procurare alla Germania i piani dell'ultimo cannone americano.

«Io conosco un uomo a Parigi», diceva il «colonnello» al Capo dell'Ufficio tedesco, «che per una forte somma di denaro vi potrà fornire tutti i documenti che volete».

(Continua)

INCONTRI

Un telemark perfetto del quale consideravo con soddisfazione palese la rapidità e l'eleganza, m'aveva fermato quasi di colpo alla fine del pendio.

Ora restavo lì, un po' ansante, a guardare con una certa aria di superiorità gli altri sciatori, più in basso, punteggiare di capriole il candor della piana o scivolare veloci, a gambe rigide, quasi trasportati da un invisibile « tapis roulant ».

Ad un tratto ebbi la sensazione che qualche cosa di anormale si verificasse dietro di me. Non fui in tempo a voltarmi. Qualche cosa di morbido mi investì di fianco, mi si aggrovigliò intorno, mi travolse.

Eseguii, avvinghiato al bolide, quattro tremende capriole che per fortuna la neve farinosa al punto giusto fece del suo meglio per rendere accettabili e finalmente mi trovai piantato con la testa nel soffice e con le gambe in aria.

Doveva avere uno strano aspetto di albero sfrondato, poichè, quelli che vennero a tirarmi su ridevano irrispettosamente.

Quando potei mettermi a sedere — e questa mi parve la più seria e la più comoda delle posizioni — passai con una serie di movimenti che suscitarono una certa ilarità, un rapido esame alle giunture, poi mi volsi intorno, indagando corrucciato. Borbottavo anche, mi ricordo, qualche cosa come: « Vorrei davvero saperl... » oppure: « E' una cosa inaudita ».

Intorno non avevo che faccie ridanciane di gente in piedi.

Due occhi, due soli, erano al mio stesso livello e mi guardavano con l'aria di volersi far compatire.

Appartenevano ad una deliziosa ragazza fuori serie, diciottenne al massimo, bionda come l'acqua ossigenata in funzione di decolorante, fresca come una fontana, con una boccuccia al Creion di Houbigant e un delizioso costumino norvegese da esploratore polare:

— Belle cose sapete fare — dissi quasi serio. — Pensare che avevo fatto un telemark da campione!

— Il mio non era da campione, poco — disse piccata — ma mi sono fermata lo stesso.

— Sì!... E di che marca sono i vostri arresti?

— Mia!... Specialità della ditta! Copyright per tutti i paesi del mondo.

— Siete un bel tipo! — dissi alzandomi ed aiutandola a tirarsi su. — Se mi promettete di sciarmi sempre davanti, quasi vi accompagno.

— Pagare questo onore con quattro capriole — rispose impertinente — è volerlo regalato. Comunque venite pure.

Ci avviammo insieme. Salimmo, scendemmo pei dossi, con l'aria in faccia, inebriati di velocità e più volte il suo corpicino deliziosamente morbido pur sotto i panni pesanti, si abbandonò volentieri fra le mie braccia, rapaci e nerbute sì, ma più morbide e più sicure del suolo.

A sera ci ritrovammo all'albergo. Scendendo nell'hall mi sorpresi a cercarla con una certa mal celata ansietà.

Mi venne incontro all'improvviso, leggera e vaporosa come una nuvola e mi puntò un dito sullo sparato!...

— Voi?... Come siete brutto vestito così... Mi sembrate una persona per bene. Stento a riconoscervi.

Poichè il jazz gargarizzava qualche cosa ne approfittai per stringerla alla vita e per buttarmi a ballare.

Sotto il tessuto tenue era come nuda. Ciò mi dava una sensazione così intensa da diventar quasi dolorosa.

Mi pareva di avere un'anima e una sensibilità da collegiale, mi vergognavo quasi di questa esasperazione di sensi e avrei voluto sottrarmici e non potevo.

Ballammo tutta la sera insieme, e ci ritrovammo sui campi di neve, e a pranzo, e al ballo, tutti i giorni, per molto tempo.

Qualche cosa di nuovo era in me. Qualche cosa che mi costringeva ad agire, nonostante il desiderio, la tentazione, la certezza di vincere, con una riservatezza che non avevo mai conosciuta.

Più volte avevo sentito la sua bocca in attesa di un bacio che avrei dato la vita per dare e che non davo.

Nè una parola d'amore era corsa fra noi mai.

Se non ci fossimo cercati d'istinto e non avessimo vissuta la stessa vita avremmo potuto considerarci due estranei.

Poi venne il distacco. Gli amici che l'ospitavano in villa tornavano alla loro Torino festosa, e anch'essa doveva tornare.

Me lo disse con una ostentata indifferenza.

— Se venite a Torino, non dimenticatemi.

— Vengo spessissimo a Torino! — dissi.

Non andavo a Torino, naturalmente, da anni e non avevo nulla da fare lassù.

— Ci capiterete presto?

— Oh... fra cinque o sei giorni al massimo.

— Bene — disse fatta più gaia. — Allora verrete a prendere un the da noi. Vero?

L'accompagnai alla stazione, finii di credere che era cominciata per il dispiacere di interrompere uno sport che amava e dal mio canto assicurai di essermi buscato un raffreddore. Così, sistemate le cose con la coscienza e con le convenienze, agitai il mio fazzoletto quando il treno si mosse e non potei fare a meno di gridarle dietro:

— Attendetemi venerdì!...

E il venerdì fui puntuale.

Salii da Lei con una trepidazione che non provavo da tempo. Fui introdotto in un salone austero da un servo mummificato dall'etichetta:

— La signorina verrà subito!

Venne infatti, più sorridente e più bella che mai, mi corse incontro con le braccia tese!...

— Oh che piacere mi avete fatto, amico mio!... Vi tratterrete molto a Torino?

Stavo per rispondere quando apparve sulla soglia una signora superba, bella di quella piena bellezza che hanno i frutti maturi. Essa rimaneva là come impietrita, guardandomi.

Balzai in piedi soffocando a stento un nome che mi urgeva in gola: Mietta!

— Mamma — diceva la piccola — ti presento un mio buon amico di Courmayeur, l'avvocato Danzi.

Io m'inchinai senza dir verbo. Essa, già padrona di sè, mi porse la mano da baciare.

— So che siete stato molto gentile con la mia piccola — disse con voce melodiosa, appena un po' tremante — e vi ringrazio.

Io chinai il capo e improvviso affiorò dal buio della memoria il ricordo di quel mio amore lontano.

Io e Mietta ci eravamo amati in un modo ben strano; io sedici anni, essa diciotto. Io un bimbo che della vita non sapeva che i sogni e le audacie, essa una donna che una strana forma di pervertimento aveva spinta verso di me, chi sa perchè!

Ci amavamo come i romantici, lungo i sentieri campestri che la primavera arricchisce di profumi e di colori, per le campagne sconfinate che l'agosto assolava e che l'autunno incupiva, liberi e felici.

Tornavamo insieme avvinti e dimentichi, dando scandalo, senza preoccupazioni alla piccola città di provincia ove vivevamo per caso.

Ripensavo, nel salone austero, mentre rispondevo sforzandomi di seguirlo, al cicaleccio della piccina, a mille cose diverse e lontane. Ai baci di Mietta che erano talora crudeli e furenti, talora di una dolcezza snervante, al suo bel corpo snudato dalle mie mani tremanti, ai miei timori — ero un saggio bambino previdente — la prima volta che volle esser mia.

I timori erano durati finchè essa mi aveva avvinghiato come un serpe ed io avevo perduto la testa.

Ora stavo per perderla nuovamente. Mi sentivo male come se l'aria del salone fosse insufficiente ai miei polmoni usi alla montagna.

Mietta parve accorgersene.

— Avvocato — disse ad un tratto — se non le dà noia parlare di cose professionali fuori studio, vorrebbe darmi un consiglio?...

— Ma mamma! — disse la piccina seccata.

— Cara — essa soggiunse — ho bisogno di un consiglio spassionato, onesto, di un amico insomma. L'avvocato mi compatirà. Vero?

— Ma certo! — assicurai io.

— Vedi — essa disse. — Vuoi lasciarci un momento?

La piccola se ne andò a malincuore.

Allora Mietta mi si avvicinò, passò una mano leggera sui miei capelli e si chinò al mio orecchio:

— L'amavi già? — sussurrò.

— Temo di sì — dissi.

— Anch'essa ti ama, ne sono certa. Povera piccola! Peccato — soggiunse dopo una pausa. — Ma non è possibile, no? Anche se andaste lontani, lontani, chi sa dove, io sarei sempre tra voi, come un incubo. E poi!... Sei troppo vecchio per lei. Vero? Fosti troppo giovane per me! Ogni peccato si espia.

Sospirò e si asciugò una lagrima.

— Non ti ho dimenticato mai — disse volgendosi vergognosa — non si dimentica il primo amore nostro. E tu non hai mai pensato a me!... Sono stata per te una fiamma perversa, forse mi hai disprezzata. E non ho amato più! Nessuno!... Forse se avessi potuto scegliere!... Ma tu lo sai, non potevo scegliere, dopo di te, vero?

Io non rispondevo. Un nodo di pianto mi serrava la gola.

— E ora cosa farai? — essa chiese.

— Non so! Andrò via... Andrò lontano!... non mi farò vedere più... che devo fare?...

— Questo sì!... Ma ne soffrirà molto, povera piccola!... Lilly! — chiamò.

Essa ricomparve spensierata, ridente.

— L'avvocato ci lascia — disse Mietta. — E' stato molto gentile con me!... Gli ho fatto perdere del tempo.

— Va via di già?... — essa mi chiese contrariata.

— Sì, signorina, bisogna. Lei mi chiedeva poco fa quanto mi sarei trattenuto a Torino. Stavo per risponderle: poche ore. Devo partire stasera. Tornerò a salutarla appena potrò. Vuole?!...

— Sì, grazie! — rispose secca.

Compresi che si sarebbe attesa di più: un indirizzo, una parola, una preghiera di scrivere. Dio sa se gliela avrei fatta!

Uscii e non mi volsi, certo com'ero che sarebbe stata dietro le cortine, smarrita, angosciata.

Mi lasciai ingoiare dalla nebbia dove palpitavano incerte le prime luci notturne, col cuore stretto come quando si abbandona un bene che non sarà dato incontrare mai più.

CELSO MARIA GARATTI.

FIORI D'ASFALTO

Drammatico « record » :: di una stenografa ::

Le rivelazioni del narcotizzato

Romanzo d'una signorina d'ufficio

Al grido sfuggito dalle labbra della bionda impiegata, che era entrata nello studio dell'avv. Ernesti per annunziargli la visita della signorina Albani, l'altra impiegata e la signorina Albani stessa che erano rimaste nella camera precedente, si precipitarono anch'esse sulla soglia dell'ufficio. Colà uno spettacolo realmente impressionante colpì le tre signorine. L'avv. Ernesti giaceva immobile sulla poltrona dinanzi allo scrittoio, col capo rovesciato all'indietro, le braccia inerti che gli pendevano lungo i braccioli. Diverse carte erano sparse qua e là sul pavimento e sulla scrivania. La cassaforte era semi-aperta e nell'interno un piccolo cofano di legno scolpito appariva vuoto. Un odore strano, indefinibile, che dava la sensazione media tra il profumo di un incensiere e l'esalazione di un laboratorio farmaceutico, era diffuso nella stanza.

... uno spettacolo realmente impressionante...

Documenti sottratti

— Aprite subito quella finestra — disse con voce ferma la signorina Albani, la quale pur trovandosi in quell'ufficio come un'ospite, assunse immediatamente un tono di comando, al quale le due impiegate dello studio si sentirono istintivamente spinte ad obbedire.

Avvicinatasi quindi all'avv. Ernesti, l'Albani con movimenti rapidi e sicuri gli tastò il polso, e gli mise una mano sul cuore.

— L'avvocato non è morto: è vittima di un forte narcotico — disse la signorina Albani.

Così dicendo ella tracciò qualche parola sopra un foglietto strappato da un taccuino e lo consegnò ad una delle dattilografe, la signorina Dorina, pregandola di recarsi di urgenza alla vicina farmacia.

Senza domandarsi se la Albani fosse una dottoressa, Dorina si affrettò ad eseguire la commissione. Un minuto dopo la Albani incaricava l'altra signorina di recarsi nel bar più vicino in cerca di un cordiale. Quando le due impiegate furono uscite, la giovane donna, con gesti furtivi che avrebbero straordinariamente meravigliato le due signorine se fossero ancora state presenti, diede una rapida occhiata alle varie carte sparse per l'ufficio, constatò che il cassetto della scrivania era stato forzato e si accorse che invece la cassaforte era stata aperta con le chiavi regolari certamente sottratte facilmente all'avvocato. Strano era il fatto che in un portafoglio piuttosto ampio erano rimasti intatti i denari, che esso conteneva. Era evidente, dunque, che il ladro dopo avere aggredito e narcotizzato l'avvocato Ernesti, aveva frugato nella cassaforte per toglierne qualche documento. Da ciò si deduceva non trattarsi di un ladro comune ma di qualcuno interessato a sottrarre carte compromettenti.

Una lunga busta color giallo chiaro giaceva al suolo vicino alla cassaforte. L'Albani prontamente la prese e scorse cogli occhi velocemente la fitta calligrafia, che ricopriva le pagine contenutevi. Era una calligrafia femminile, che alla svelta indagatrice ricordò subito un'altra calligrafia, quella del biglietto azzurro trovato nelle tasche di una vestaglia di Nora Varni nella sua abitazione. La lettera attuale era indirizzata all'avv. Ernesti, cominciava con le parole: « Adorato mio » e terminava con le parole: « la tua Gemma... ».

La signorina Albani, pur continuando le sue precipitose ricerche, chiedeva a se stessa chi potesse essere questa Gemma, la cui calligrafia rassomigliava con tanta identità di carattere a quella del foglietto azzurro.

Ricattatore!

Intanto si avvicinò alla poltrona, sulla quale giaceva sdraiato e tutt'ora privo di sensi l'avv. Ernesti. E, dando prova di una forza certamente non comune per una donna, trasportò quasi di peso la poltrona, con l'uomo che vi giaceva, dinanzi alla finestra in modo che l'aria umida della giornata quasi autunnale lo colpisse in pieno. Dopo un breve massaggio al viso, a base di colpi rapidi e precisi, dopo avergli fatto annusare una boccetta di sali che teneva nella borsetta, la strana signorina si sedette rimanendo alcuni minuti in attesa silenziosa.

Dalle sue constatazioni risultava evidente che l'avvocato era stordito mediante un preparato chimico, la cui costituzione non era possibile ricostruire di primo acchito. Alcuni secondi più tardi, l'avvocato ebbe un impercettibile moto delle labbra. Un suono rauco e gutturale gli uscì sommessamente dalla gola. Le mani si contrassero sui braccioli e sul viso apparve una espressione di spavento e di dolore.

La signorina Albani si chinò tenendo l'orecchio a breve distanza dalle labbra dell'avvocato, che confusamente balbettavano frasi dapprima sconnesse. La Albani allora con prontezza estrasse matita e taccuino pronta a stenografare quanto l'uomo diceva. A poco a poco la voce dell'uomo, che stava rinvenendo, si fece più sicura, mentre le sue mani si portavano con insistenza verso la tasca posteriore dei pantaloni, quasi facendo il gesto di estrarre la rivoltella; e nel frattempo le sue labbra mormoravano sempre più distintamente:

— ... Ricattatore...

La Albani stette in ascolto continuando a stenografare col più vivo interesse.

— No, no!... — brontolava l'avvocato Ernesti — ... quelle carte non te le consegnerò!... Sono mie, non ho paura di te... ricattatore!... Sei tu che hai nascosto la Nora Varni... sei tu che hai denunziato il rag. Grossi... ed ora vuoi ricattare anche me... Ma io ti ammazzerò come un cane immondo... Volevi uccidere Barral perchè ti cercava e ti dava ombra... ma... (A questo punto la voce dell'uomo che stava rinvenendo si fece più sicura e minacciosa) ... ora ti denunzierò a lui, ed in tale modo finirai come meriti, in fondo ad una prigione... pagna... quell'innocente e candida creatura di Gemma... colei che ti aiuta nei ricatti... ma non sempre... Io confesserò a Barral dove è rinchiusa la Varni... è nella villa di...

Rimasero quasi mezz'ora rinchiusi nello studio.

Ma a questo punto la voce improvvisamente gli mancò e per quanto la Albani si fosse anche maggiormente avvicinata alle sue labbra, non udì più nulla all'infuori di un suono rauco ed indistinto.

In quel momento sopraggiungeva una delle signorine, che l'Albani aveva inviata in commissione, recando la medicina acquistata dal farmacista.

... questa notte, all'angolo di una via secondaria.

— Come sta l'avvocato? — chiese la signorina entrando con premura.

— Credo che per ora abbia bisogno di molta tranquillità — rispose l'Albani. — Vuole aiutarmi signorina a fargli ingoiare qualche goccia del contenuto di questa boccetta?...

Mentre ciò avveniva, sopraggiunse l'altra impiegata recando il cordiale.

Il misterioso Tito

Ora le due signorine d'ufficio guardavano il loro principale con lo sguardo velato di lagrime, dimostrando come in quel momento esse non sentissero contro di lui nessuna ragione di astio. Il rancore, che esse potevano sentire nei riguardi del loro principale (cosa naturale in tutte le impiegate), per i continui rabbuffi ricevuti, era scomparso dal loro cuore, che ora con squisitezza femminile perdonava e si commuoveva.

La signorina Albani, quando esse ebbero dato sfogo alle loro lagrime, le pregò, mentre attendevano che l'avvocato rinvenisse, di raccontare loro quanto era accaduto all'avv. Ernesti prima che essa giungesse colà.

Le due fanciulle si guardarono smarrite. Pareva esse fossero in preda ad una strana amnesia.

Dopo qualche minuto di silenzio, la signorina bionda seppe tuttavia raccontare tra i singhiozzi:

— Stamane l'avvocato Ernesti è venuto in ufficio all'ora solita, ma in preda ad una singolare preoccupazione. Abituate a vederlo sovente nervoso ed agitato non abbiamo fatto caso a quelle sue particolari condizioni. Alcuni minuti dopo egli mi chiamava nel suo studio dicendomi:

« — Signorina, stamane non ci sono per nessuno. Ho bisogno di studiare un incartamento importante e desidero di non essere disturbato.

« Più tardi però, si presentava, verso le dieci, un signore ancora giovane, bruno, medio di statura, il quale dichiarò di avere urgente bisogno di conferire con l'avvocato. Ho notato che un sorriso malvagio gli errava sulle labbra, ed ho comunicato quasi alla mia compagna l'osservazione fatta. Naturalmente, noi abbiamo riferito al nuovo venuto ciò che l'avvocato ci aveva incaricato di rispondere, che cioè egli desiderava di non essere disturbato. A ciò quel signore, con evidente villania, scrollò sgarbatamente le spalle e mi disse:

« — Vada dall'avvocato e gli annunzi che c'è Tito.

« — Tito e niente altro?

« — Tito e niente altro!...

LYDIA ROB.

(Continua).

LE IMPIEGATE E I NOSTRI CONSIGLI

Il « fatto di cronaca » d'una signorina torinese

Clara Beral, torinese, impiegata presso una casa di « films » non di Torino, partecipa alla nostra conversazione del venerdì, raccontando un suo caso, che in giro ai colleghi, cronisti, essendo un vero e proprio « fatto di cronaca ». Pubblico integrale la letterina grigio-azzurra, che la assidua mi scrive, perchè è un grazioso documento di sincerità e di chiarezza.

« Non adopero uno pseudonimo: mi firmo col mio nome. Perchè, del resto, dovrei nascondermi? Prego soltanto Lydia Rob di non pubblicare il mio indirizzo. Avrei paura di ricevere troppe lettere di congratulazione per il modo disinvolto, col quale mi sono liberata di un... principale poco corretto. In una Casa commerciale di « films » (proprio come nel « Romanzo di una signorina d'ufficio ») io ero, sino a qualche settimana fa, segretaria particolare del... segretario. Il titolare della Casa, da cui dipendeva il segretario era quasi sempre all'estero e ogni tanto ne tornava recando con sè qualche sua profumata conquista femminile, raccolta sui « boulevards » di Parigi o negli angiporti di Anversa. L'autunno scorso, in una delle sue fuggevoli apparizioni in sede, tornò solo. Nessuna aspirante stella aveva seguito l'astro nella sua traiettoria vittoriosa.

« E poichè, a quanto pare, l'astro, solo, si annoiava, egli si degnò, un pomeriggio in cui, sbadigliando, conduceva a passeggio per gli uffici la sua pancetta da commendatore, di buttar gli occhi su di me.

« Prima delle 15, egli mi aveva già chiamata quattro volte nel suo studio. Alla prima chiamata, mi aveva lasciata in piedi dinanzi a lui, alla seconda mi aveva pregata di accomodarmi sulla sedia accanto allo scrittoio, alla terza mi aveva fatta sedere, con il pretesto di dettarmi una lettera, sulla sua poltrona, alla quarta mi aveva fatto esaminare le fotografie (private) delle stelle, che mi avevano preceduto nell'olimpo della sua intimità.

« Mentr'egli mi iniziava, o credeva di iniziarmi, nelle mie nuove attribuzioni di segretaria confidenziale, il suo segretario, che era il mio diretto capo-ufficio, era venuto dieci volte almeno con pretesti diversi a interrompere i nostri colloqui. Il segretario era un uomo timido e riservato, e appunto per questa sua timidezza mi piaceva. Da tempo io avevo indovinato un suo debole... molto forte per me. E, lo confesso, ne ero lusingata. Con quell'uomo, lo intuivo, sarei arrivata diritto al matrimonio. Ma quello non riusciva mai a dichiararsi. E, d'altra parte, potevo io prendere l'iniziativa? Sarei scaduta nella sua stima.

« Quel giorno, nell'ufficio del principale, mi venne un'idea. Ed ecco che cosa accadde.

« Fra le 15 e le 18 ebbi una quinta chiamata nel gabinetto direttoriale. Questa volta il colloquio durò circa mezz'ora. L'uomo mi aveva preso una mano nelle sue, e, fissandomi in volto due occhi nuotanti nel grasso, mi raccontava la sua vita. Quando un uomo racconta la sua vita all'impiegata di ufficio, le parti si capovolgono e il dipendente diventa lui. Io finsi di dargli retta e per un attimo lo lusingai con una serie di sorrisi accaparratori.

« Poi lo pregai di offrirmi l'aperitivo e le paste, facendole portare dal segretario, essendo ormai tardi ed essendosi allontanato tutto il personale. L'altro aderì.

« Quando il segretario si presentò col vassoio recante la bottiglia, i bicchieri e i pasticcini, io ero seduta assai vicina al principale e le mie due mani erano nelle sue. Il segretario ricevette un tale colpo che il vassoio con quanto conteneva precipitò al suolo. Allora io, alzandomi di scatto, sicura ormai del mio assetto, gridai:

« — Enrico (era questo il nome del segretario) che cosa fai?

« (Sentendosi dare del tu, l'altro fu sul punto di lasciar cadere al suolo se stesso). E poi, rivolgendomi al commendatore, anch'esso stupefatto:

« — Scusi, sa. Enrico è il mio fidanzato. Noi ci amiamo tanto che ogniqualvolta mi vede perde la testa...

« — Mi pare che questa volta abbia perduto il posto... — ghignò il commendatore, il quale aggiunse:

« — Sposatevi e andate... ». Ringraziai.

« Noi, non solo ci siamo sposati, ma siamo anche felici. Io continuo a fare la « signorina d'ufficio », ma sono la signorina... di mio marito... ».

Che ne dite, lettrici, del « fatto di cronaca » di Clara Beral?

L. R.

L'arredamento della casa

Arte decorativa e architettura italiane

La rivista « Lidel » pubblicherà nel numero di domani il seguente articolo che, per il suo interesse, siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori.

Chi ha molto viaggiato ed ha la fortuna di essersi spinto al centro dell'Africa o nelle leggendarie regioni dell'India, sa che ormai, e ovunque, il portato della nostra civiltà è giunto colà sotto forma di qualche macchina o qualche utensile di uso domestico e, immediatamente assimilato, divenuto indispensabile anche alla vita di quelle popolazioni. Nei Paesi più avanzati, oltre l'oggetto di uso domestico troviamo la mitragliatrice, l'automezzo di trasporto, il grammofono, e fra non molto troveremo anche il nostro sistema moderno di costruzione della casa per provvedere al massimo *confort*.

Il vasto panorama

I rapidissimi mezzi di comunicazione hanno ora impicciolito il globo e annullato le distanze; da questo nascerà una specie di livellazione fra tutti gli abitanti della terra, i quali, certamente, pur mantenendo i rispettivi caratteri che le razze hanno loro imposto in conseguenza dei climi assai diversi, accetteranno quel minimo di civiltà che è necessario a tutti gli uomini per il loro migliore benessere fisico e intellettuale.

Infatti ora per ritrovare ancora quel tanto di vita indigena vissuta secondo la tradizione e tanto sfruttata nelle guide turistiche, bisogna scendere fino agli angoli più nascosti dei grandi centri e cercare il carattere delle popolazioni fra le classi infime e più miserabili. Anche il cinese, così fermo nelle sue tradizioni millenarie, appena può elevarsi economicamente indossa lo *smoking*, marcia in automobile, abita una casa all'europea, e manda i figliuoli a studiare in Europa.

Ho voluto abbracciare un panorama così vasto per potere più facilmente arrivare al nostro problema particolare che ora ci interessa come Italiani viventi nel 1932, in rapporto ai tempi recenti e remoti e agli altri Paesi che si sviluppano parallelamente al nostro.

In questi giorni si parla con insistenza di architettura razionale di costruzioni di cemento, di acciaio, di vetro e di impieghi di materie nuovissime.

Per il passato, dacchè l'uomo uscì dalle caverne e iniziò le sue costruzioni sopra il piano della terra, poche materie furono usate e fra le più importanti, la pietra, il legno e il mattone cotto. Ai diversi sistemi di costruzione corrispondono le diverse civiltà. In ogni civiltà noi vediamo però uno sforzo che non sempre viene superato per evidenti ignoranze tecniche: l'impiego del minimo materiale per il massimo rendimento.

Trascuriamo le civiltà arcaiche per arrivare direttamente all'Architettura greca: l'architrave è sostenuta da un numero enorme di colonne vicinissime fra di loro. Il peristilio, che costituisce il carattere di maggiore bellezza della architettura greca, ne rivela anche la sua impotenza costruttiva; ogni pietra è adagiata su due capitelli e la distanza fra colonna e colonna non può essere aumentata senza compromettere la resistenza dell'architrave stessa.

Come eliminare tanto materiale impiegato nelle colonne di sostegno?

La civiltà romana affronta arditamente il problema e con una trovata degna di un grande periodo della storia umana, sostituisce all'architrave, l'arco; e al soffitto a cassettoni, la volta.

Allora non si conoscono più restrizioni e gli archi e le volte creano nuovi motivi architettonici con rigorosa saggezza e squisito senso di Arte. Il Colosseo, il Pantheon, gli Archi di Trionfo, il numero enorme di ponti e infine tutte le opere maestose che mantengono anche ora la impronta dell'artiglio dell'Aquila Romana, portano il carattere di questa nuova, geniale applicazione costruttiva. Non fu la soluzione geniale di un artista, ma la necessaria trovata del genio calcolatore e matematico che permise il raggiungimento di sogni grandiosi, realizzati con un minimo di materia.

Leggi previste

Quello che fu costruito più tardi, in un certo senso non ha avuto più importanza. Chiusa la parentesi del Medioevo, quando la rinascenza ha voluto nuovamente riallacciarsi alle più alte significazioni dell'architettura, non ha potuto che misurare modelli classici od emulare, senza superare, la potente architettura romana.

Data la materia pietra un qualunque sviluppo architettonico non può essere compreso che in quelle leggi già previste. Di lì non si scappa e ogni allontanamento da queste leggi non avrebbe che abbruttito la architettura.

E allora non è possibile fare un passo e aggiungere qualche cosa alla ineluttabile marcia in avanti?

Ora finalmente possiamo rispondere affermativamente. Il meraviglioso periodo in cui viviamo ha potuto dare ai costruttori materie nuovissime, più tenaci e resistenti della stessa pietra. Parlo dell'acciaio, del vetro e del cemento.

Queste nuove materie corrispondono alla odierna necessità, per maggiore resistenza, rapidità di impiego, e anche maggiore economia.

Posto il problema della nuova materia, ne nasce il bisogno di impiegarle, secondo la loro intima natura e, come i Greci ed i Romani, costruendo con la pietra crearono l'architrave e l'arco, così i modernissimi architetti sfruttando le colate di cemento armato giungeranno, con la stessa logica, a quelle larghe campate, caratteristiche maggiori delle costruzioni moderne.

Ma questo è Arte? Noi non siamo i giudici del nostro tempo. Però ci dobbiamo convincere al pensiero che l'architettura non consiste nell'appiccicato decorativo, ma nella bellezza dei rapporti dei volumi; e che volgendosi indietro anche oggi possiamo ammirare le piramidi d'Egitto che, costruite quattromila anni or sono, restano a testimoniare la loro bellezza per la semplicità del concetto costruttivo mai più superata.

In Italia e in tutti gli altri Paesi d'Europa e d'America si sente da qualche decina d'anni la necessità di un rinnovamento. Le mostre internazionali di Arte Decorativa iniziate nel 1923 a Monza, sono appunto il sintomo più evidente di questo rinascere.

In quelle prime manifestazioni si dette molta importanza all'artigianato e agli artisti decoratori. Alcuni, spinti dalla loro sensibilità, in qualche modo precorsero l'architettura, altri si indugiarono a far sfoggio retorico ed altri ancora ritornarono alle forme primitive del folklore paesano.

In questa baraonda di tendenze ora finalmente tutto sarà coordinato, in grazia dell'intervento diretto degli stessi architetti.

Dal problema architettonico si potrà giungere al conseguente arredamento. Nel programma della prossima Triennale internazionale d'Arte Decorativa che si terrà a Milano, inaugurando il palazzo delle Arti nel 1933, è stata inclusa larghissima ospitalità all'Architettura. E in questo sentiamo finalmente pulsare il germe futuro che inizierà la vera, la attuale architettura del nostro tempo nel nostro Paese.

Sarà architettura logica strettamente legata alla materia costruttiva, allo scopo al quale è destinata, e all'ambiente-clima-paesaggio nel quale deve sorgere. Saranno studiati fattori economici, e l'igienista, lo scienziato e l'artista, concorreranno a creare la Nostra Casa.

E la bella tradizione passata? A che vale indugiarsi ancora nella lenta vettura a cavalli quando l'automobile ci dà maggiore *confort* e ci trasporta più rapidamente? Restano ragioni sentimentali e romantiche, facilmente superabili con la coscienza della nuova e potente opera costruttiva senza precedenti e senza rifacimenti.

Contro ogni rifacimento

E l'opera d'arte antica? Dovrà rimanere come fatto sorpassato e compiuto degno del nostro studio e della nostra ammirazione.

Dobbiamo ribellarci invece assolutamente contro il rifacimento dell'antico. Oltre ad offendere il buon gusto, questo, tende a sorprendere la buona fede facendoci ipocritamente vivere fra oggetti e suppellettili che non ci servono affatto e che con la loro presenza ingombrante ci impacciano.

Guardando ancora il passato ci rendiamo conto come tutte le espressioni delle Arti, partendo dall'Architettura si intonano armoniosamente con le sue masse. Questo fatto costante che si ripete in tutti i tempi ci fa pensare che vi siano leggi delle quali l'uomo non può essere arbitro. Ecco perchè, trovato definitivamente quello che sarà la Nostra Casa, facilmente si appianeranno tutte le questioni d'Arte che in momento di transizione tanto ci turbano; allora spontaneamente rifioriranno le arti applicate con senso di vera aderenza.

All'estero, dobbiamo purtroppo constatarlo, in fatto di arredamento moderno, abbiamo visto realizzati progressi ragguardevoli, e se l'industria Italiana non vuole essere soppiantata da un'eccessiva importazione, dovrà rapidamente mettersi in grado di far fronte almeno alle nostre richieste.

Tuttavia sono stati già lanciati appelli ai dirigenti delle industrie e la Mostra della Triennale varrà a suscitare energie ora in embrione.

L'Architetto Gio. Ponti, facente parte del Direttorio della Triennale, conclude in un suo recentissimo articolo sulla necessità di produrre modernamente anche in Italia:

« E se taluno dirà che la modernità ci reca con sè, attraverso l'invasione di prodotti stranieri, anche un gusto che non è nostro (il che è vero) diremo noi che quando la produzione italiana sarà portata a vittoria in questo campo, sarà allora vittorioso ancora una volta quel gusto italiano che alla nostra produzione sarà fatalmente impresso dall'intelligenza italiana ».

E nell'attesa di questa realizzazione, guardiamo con simpatia le opere dei coraggiosi architetti, che si accingono a costruire nella ricerca del nuovo e di quegli artisti che concepiscono la loro opera d'arte applicata, seguendo le tracce di questi pionieri.

FRANCESCO DAL POZZO.

I progetti di quarantaquattro chiese banditi per concorso a Roma

Roma, 5 sera.

I giornali recano che, come da accordi presi con monsignor Paino, Arcivescovo della Diocesi di Messina per la compilazione del bando di concorso per i progetti di ben 44 chiese, il Sindacato Nazionale Fascista Architetti pubblicherà nel prossimo numero della rivista « Architettura », organo del Sindacato, il bando per 5 concorsi che scadono il 15 maggio 1932 e che riflettono i progetti di 17 chiese. Come già è stato fatto per altri tre progetti saranno tema di un concorso per inviti, mentre 24 studi per piccole chiesuole di campagna saranno affidati agli studenti della scuola di architettura per i quali monsignor Paino ha largito ragguardevoli premi.

Altri e premi per ricerche e studi di carattere tecnico saranno a disposizione degli studenti di ingegneria. Copia del bando di concorso sarà depositata presso le segreterie regionali e provinciali dei Sindacati architetti e dei Sindacati ingegneri. Per comunicazioni e schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria nazionale del Sindacato Fascista Architetti in Roma.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La lira

Le scorse settimane sui mercati internazionali la lira è stata leggermente debole. A New York per cento lire si pagavano prima 5 dollari e 10 cents, poi gradatamente soltanto più cinque dollari. (Cioè un dollaro valeva venti lire).

Poi è successo quanto doveva logicamente succedere. In 48 ore la lira è risalita a 5 dollari e diciassette cents. La lira è tornata cioè al prezzo medio che aveva all'inizio del 1931.

Un ulteriore aumento è probabile. Il ribasso, praticamente quasi insignificante, della lira, non era dovuto a ragioni commerciali ma speculative, e cioè a vendite allo scoperto. Ora chi ha sperato di guadagnare del denaro ne perde e si affretta a comperare per limitare le perdite.

La situazione della lira, a parte ogni altra ragione, è tecnicamente solida. La nostra bilancia dei pagamenti (tenuto conto delle cosidette entrate invisibili) nel corso del '31 non solo è al pareggio, ma, probabilmente, attiva. La circolazione monetaria è limitata, la riserva oro (senza tener conto di quella in divise) supera il 40% ed il disavanzo nel Bilancio dello Stato sarà coperto con nuove entrate o nuove economie.

L'Italia dal punto di vista monetario non ha un grande giuoco di miliardi che vanno e vengono come la Francia, l'Inghilterra, la Germania o gli S. U.; è un'organizzazione più modesta, ma tecnicamente più solida perchè senza sorprese e senza imprevisti.

La peseta

Negli ultimi giorni si è notato un sensibile ribasso nel corso della peseta spagnola. In cinque giorni a Parigi il valore di questa moneta è sceso da fr. 211 a 198.

Il ribasso viene attribuito non solo all'incertezza della situazione politica ma alla maggiore libertà che è stata concessa al mercato delle divise. Il Governo di Madrid si è visto costretto a nuove misure restrittive. Anche la situazione del bilancio viene giudicata pericolosa e le ferrovie nel corso del '31 hanno subito gravi perdite. La Banca d'emissione spagnola è però tra quelle che hanno una più forte riserva d'oro in Europa.

Indice delle Borse

L'indice internazionale delle Borse segnala ribassi a New York e Londra e miglioramenti nelle Borse europee. Sensibile l'aumento del numero indice per la Borsa di Milano che sale da 61.4 a 63.0 L'indice generale sale da 43.1 a 43.6.

Rispetto al 1927 (numero indice cento) la Borsa che ha subito una più profonda depressione è quella di Amsterdam scesa a 27.6, e la minore Milano scesa da 100 a 63.

Fine 1927=100		2-1-1932	16-1-1932	23-1-1932	30-1-1932
Londra	100,6	36,1	37,6	37,6	37,1
Parigi	136,8	47,8	56,7	56,4	[illegible]
Bruxelles	133,8	31,0	34,6	32,4	32,8
Amsterdam	104,5	26,5	28,5	27,5	27,6
Stoccolma	109,5	20,1	21,8	21,7	22,8
Zurigo	101,0	38,8	42,2	42,0	44,3
Vienna	51,4	41,4	41,5	41,0	40,5
Praga	108,3	60,5	57,6	57,6	57,1
Milano	134,0	60,5	62,6	61,4	63,0
New York	137,3	44,6	48,3	44,3	43,8
Totale dieci Borse	116,9	42,7	44,4	43,1	43,6

Sciangai e la City

Nella sola città di Sciangai gli investimenti inglesi ammontano a sei miliardi di franchi svizzeri. La Hong-Kong Banking Corporation, che ha la sede centrale in questa città cinese, è la più potente organizzazione bancaria che esista nell'Estremo Oriente. L'elettricità, i telefoni, le tramvie, i tram, l'acqua, ecc., sono controllati dalla finanza di Londra. Sempre a Sciangai l'Inghilterra ha forti interessi nella navigazione, possiede numerose fabbriche, e vi trovano infine vasti possedimenti della British American Tobacco Com. In fronte all'incertezza del Governo di Londra, la City sta facendo pressioni per un più energico intervento a Tokio.

« Sciangai — scrive l'Economist — è minacciata dello stesso destino di Smirne. L'Inghilterra assisterà impotente alla distruzione della sua fortuna in quella città? Oppure interverrà alla codicesima ora per salvare quanto è ancora salvabile? ».

Nei docks di Sciangai si trovano attualmente merci per oltre [illegible] tonn.

Delusione

Nei giorni scorsi, mentre infuriava la battaglia a Sciangai e Nanchino era cannoneggiata dalle navi giapponesi, una guerra di più vaste proporzioni appariva possibile, forse probabile.

Alla Borsa di New York e di Londra i titoli delle azioni industriali chimiche, tessili, ecc., cominciarono a salire. La minaccia non è passata, ma gli spiriti sembrano più calmi. Gli S. U. hanno dimostrato molta calma nel giudicare e decidere. I titoli alla Borsa di New York e di Londra delle industrie chimiche, tessili, ecc., incominciano a scendere. Buon segno: la Borsa ha una visione molto semplice delle vicende mondiali, quella del guadagno immediato.

Il lettore.

I dissesti bancari in Grecia

Atene, 5 sera.

La Banca Commerciale di Volo ed Atene, capitale 22 milioni e mezzo di dracme, ha sospeso i pagamenti. Il Ministro dell'Economia nazionale ha designato a liquidatori la Banca Nazionale Greca e la National Bank. Si ritiene che i piccoli depositi saranno integralmente rimborsati.

In seguito al dissesto della Commerciale, la Banca [illegible] ha domandato al Governo di incaricare un competente Istituto di procedere alla sua liquidazione.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Le correnti di vendite sono diminuite d'intensità ed il mercato per quanto ancora debole ha dimostrato maggior capacità di assorbimento in modo che le perdite sono state contenute in ristretti limiti. Affari assai scarsi anche sui valori più in vista. Migliorate le Cir e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
125	Rend. 3,50% c.	73,80	74 —
100	Id. f. c.	74,20	74,20
100	Consol. 5 % c.	83,15	83 —
100	Id. f. c.	83,275	83,20
500	Torino 6 % c.	467,50	467,50
500	S. Paolo 5 %	473 —	472,75
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorina 5%	— —	— —
100	Venezia 6 %	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	282 —	283 —
100	B. T. Nov. 1932	100,80	100,90
100	B. T. Nov. 1934	101,05	100,95
100	B. T. Nov. 1940	101,75	101,90
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1475 —	1460 —
500	Banca Comm.	1107 —	1107,50
500	Credito Ital.	700,60	701 —
100	Banco Roma	105 —	106 —
500	C. Mobiliare	609 —	610 —
350	Mediterranea	242 —	234 —
500	Meridionali	625 —	615 —
60	Cosulich	42 —	40 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
250	Lloyd Sab.	110,25	110 —
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	33,75	34 3/8
50	Stige	64 —	63,75
200	Elettr. A. I.	101 —	101 —
125	Sip	65 —	67 —
400	Terni	223 —	220 —
100	P. C. E.	85 —	85 —
500	Savigliano	612 —	606 —
250	Nebiolo	125 —	126 —
200	Bauchiero	220 —	215 —
100	Tedeschi	85 —	85 —
200	Fiat	146,75	145,50
50	Monte Amiata	57 —	56 —
100	Montecatini	116,75	118,75
100	Ollemont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	17 —	17 —
100	Mira Lanza	49,50	50 3/8
100	Cir	145 —	155 —
250	Montepoul	223 —	234 —
500	Acqua Potab.	391 —	387 —
100	Fiaria	36 —	37 —
200	Viscosa nuove	183 —	179,75
40	Viscosa v.	33,75	33 —
25	Valli Lanzo	25 —	24,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1092 —	1092 —
600	Beni Stabili	375 —	375 —
350	Aedes	— —	— —
100	Cartiera Ital.	103 —	102 —
500	Cart. Burgo	230 —	230 —
100	Pittaluga	25 —	24 —
80	Fernadi	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,75; Londra 66,60; Svizzera 376; New York 19,20.

MILANO, 5. — La corrente di realizzi per i nostri titoli azionari ha continuato anche per buona parte della riunione odierna, ma alla fine e particolarmente alla compilazione del listino ufficiale un buon assorbimento ha permesso che la chiusura si effettui con disposizioni migliori e con poche variazioni dai prezzi ultimi di ieri. Calmi ma assai resistenti i fondi di [illegible]

GENOVA, 5. — [illegible]

ROMA, 5. — [illegible]

TRIESTE, 5. — Rend. 3,50 % Lm. [illegible] 73,80; Cons. 5 % Lm. 82,25; Venezia 3,50 % 83,25; R. Comm. Triestina 415; Adria 34; Cosulich 39,50; Libera Triestina 34; Lloyd 430; Assic. Gen. 3350. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 66,60; New York 19,20; Zurigo 376; Madrid 153; Amsterdam 775; Berlino 456,80; Bucarest 11,45; Praga 57,50; Zagabria 34,60; Bruxelles 268,50.

Borse estere

Parigi, 5. — Benchè esitante e irregolare agli inizi, il mercato parigino afferma di nuovo le sue qualità di resistenza ad onta della mediocrità delle indicazioni tecniche dall'estero. L'apertura si effettua su di una nota alquanto sostenuta. I rialzi riguardano la numero assai largo alcuni compartimenti determinando un eccellente orientamento per il mercato. Le Rendite francesi sperimentano rialzi effettivamente buoni. Fra i gruppi bancari si nota una ripresa della Banca di Francia, che guadagna 125 franchi a [illegible]; il Credito Fondiario ne guadagna 20 a [illegible]; Unione Parigina ne guadagna 6 a 473; un po' di incertezza regna per il Credito Lionese che perde una quindicina di franchi. Nei valori industriali le Thomson passano da 419 a 427. Gli altri titoli si mantengono ai livelli precedenti. Nei valori internazionali le Suez si inscrivono a 14,100 contro 14,005; le Rio si aggirano sulle 1350; Royal Dutch immutate; l'Ascot un po' più discosto da 750 a 770. In seguito la tendenza resta soddisfacente con un leggero miglioramento su molti titoli. Alle 12,30 l'insieme della quota è rimasto malgrado ai rilievi una sensibile scarsezza di affari. La lira italiana che aveva chiuso ieri a 130,90 ha cominciato l'odierna seduta della Borsa dei Cambi al livello soddisfacentissimo di 131,875; Londra 87,90; New York 25,40; Berlino 605; Spagna 197,50; Olanda 1023,50; Svizzera 495,50. L'apertura pomeridiana dei cambi a Parigi vede un nuovo rialzo della lira la quale si porta decisamente a 132; Londra 87,85; Belgio 354; Spagna 197,50.

Londra, 5. — Apertura. Cambi: Parigi 87,90; Italia 66,50; Spagna 44,20; New York 3,4587; Svizzera 177,35; Berlino 14,675; Belgio 24,815; Olanda 859.

La produzione mondiale di seta artificiale

Londra, 5 sera.

La produzione mondiale di seta artificiale avrebbe raggiunto, nello scorso anno, 460 milioni di libbre contro 420 milioni di libbre nel 1930.

La situazione finanziaria in Spagna

Madrid, 5 sera.

Nei circoli bancari si spiega la debolezza della peseta col rilassamento del controllo di essa, con l'assenza di [illegible] dall'America spagnola e l'annuncio prossimo di un deficit nel bilancio statale.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Editrice « Stampa Sportiva », via S. Claudio 90, ore 10, straord.

— Soc. An. Rappresentanze Nazionali ed Estere, via De Sanctis 4, ore 10,30, ord. e straord.

— Soc. An. Agricola dell'Alta Bormida, in liquid., corso Vitt. Eman. 25, ore 15, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

Avola. — Banca Popolare di Avola, sede sociale, ore 16 (14-2 stessa ora).

Biella. — Soc. An. Fonderia della Maddalena, sede sociale, ore 20, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. Francesco Casali e Figli, in liquid., presso studio Mangeroni-Brancuti, via Garibaldi 9, ore 15, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

Firenze. — Soc. An. Francini, piazza Duomo n. 12, ore 21, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

— Soc. An. G. e M. Calò - Confezioni, via Ponte all'Asse 12, ore 14,30, ord. e straord.

Genova. — Pantextas Oil Limited Soc. An. Italiana, in liquid., via XX Settembre 31 (8-2).

Genova-Pegli. — Soc. An. Italiana Makp, sede sociale, ore 20,30 (ore 21,30 stesso giorno).

Legnano. — Soc. An. Industrie Grafiche e Cartonaggi « Proverbio », sede sociale, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

Lecco. — Fabbrica Italiana Gelatine e Marmellate Soc. An., presso Ditta Giuliani, viale Cavour 7, ore 9, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

Milano. — Soc. An. « La Tecnolatte », via S. Maurilio 10, ore 18 (8-2 stessa ora).

— Soc. Lombarda per Imprese Fondiarie, in liquid., presso Istituto Romano di Beni Stabili, via Ugo Foscolo 2, ore 11.

— An. Rivendita Calzature affini, presso studio Brusasca, via S. Valeria 3, ore 15, straordinaria.

— Banca Agricola Milanese, via Tre Alberghi 1, ore 10 (7-2 stessa ora).

— Molini Peola Jeandeau, presso studio Bossi, via Amedei 7, ore 11 (7-2 stessa ora).

Napoli. — Chiurzi - Fonderie Ceramiche - Marmeria Ponti Rossi, ore 16, ord. e straord. (7-2 stessa ora).

Palazzolo sull'Oglio. — Soc. An. Fonderia Arietti e Bertoni, sede sociale, ore 16 (14-2 stessa ora).

Rovigo. — Soc. An. Emanuele Finzi, presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

S. Donà di Piave. — Soc. An. Agricola Basso Piave, in liquid., sede sociale, ore 9 (ore 18 stesso giorno).

L'opera del Consorzio Cooperativo di Alessandria in un anno di attività

Alessandria, 5 sera.

Il Consorzio Agrario Cooperativo ha svolto, nella decorsa annata, una molteplice azione benefica fra la massa imponente degli agricoltori della provincia di Alessandria.

Tra le varie attività sviluppate su tutti i campi inerenti ai bisogni dell'agricoltura ed agli interessi dei produttori e lavoratori, giova ricordare il primo esperimento sorto per iniziativa della Federazione circa gli ammassi collettivi di frumento, mediante anticipazioni su pegno o consegna della merce. In totale, circa 14 mila quintali di frumento sono stati raccolti quando il grano variava di prezzo, da 80 a 85 lire o poco più, per quintale; detto frumento venne successivamente venduto in varie riprese a lire 104, 105, 108 il quintale. Oltre a questo furono fatte anticipazioni sul grano presso i magazzini dei singoli agricoltori, per circa 40 mila quintali che, gradualmente, sono poi stati venduti, nel campo con giudizio e scelta di ogni singolo possessore. Volendo fare un conto approssimativo, si potrebbe facilmente rilevare che dagli agricoltori, che hanno seguite le forme di cautela e difesa propagandate dalla Federazione, è stato recuperato oltre un milione di lire almeno, che altrimenti sarebbe andato in fumo.

All'inizio della campagna bozzoli, sulle varie piazze, correvano voci di offerta di L. 3 il chilogramma. La cosa era talmente ingiusta e la profittazione così sfacciata, che la Federazione, unitamente ad un gruppo di volenterosi e previdenti produttori, solo a tre giorni dall'inizio delle vendite, decise la costituzione regolare di un essiccatoio cooperativo bozzoli, per farvi affluire il prodotto. L'essiccatoio funzionò con generale soddisfazione; l'ammasso superò i 20,000 chili; l'Istituto Federale di Credito concesse anticipazioni in base a L. 5 per kg. al tasso del 5 per cento per i bozzoli consegnati all'essiccatoio; il prezzo di vendita, a distanza di circa tre mesi dall'ammasso, fu di L. 6,35 per kg.

Uomini e cose dello Sport

AI MARGINI DELLO SPORT

Un nuovo pericolo per i veicoli incustoditi

La stampa inglese è in allarme per un inconveniente che si va accentuando ogni giorno di più e mette alla disperazione i numerosissimi possessori di automobili, motociclette, biciclette, che, per le loro necessità professionali, sono spesso obbligati a lasciare il loro veicolo incustodito nella strada.

Non è più soltanto il furto del veicolo stesso o il saccheggio delle parti asportabili di esso che li minaccia, ma un uso invalso presso molti adolescenti i quali non hanno nessuna predisposizione nè intenzione di delinquere. Con una incosciente disinvoltura questi giovanotti salgono sul veicolo, generalmente a gruppi giocondi, fanno una allegra corsa a sbafo e poi, dopo un periodo di tempo che di solito non oltrepassa la mezza giornata, lo riportano puntualmente, con una brillante spavalderia, al posto in cui l'hanno preso o in qualche luogo centrale e molto frequentato della città, ove lo riabbandonano a disposizione del proprietario legittimo.

In qualche caso in cui questi spavaldi scrocconi sono stati pescati, il giudice, bonario e paterno, non ha creduto riscontrare gli estremi del reato, e li ha mandati con Dio con una ramanzina da cui in fondo traspariva una indulgenza forse ancora più complice che pietosa. Nei circoli sportivi inglesi quasi si insinua che i giudici che non posseggono un'automobile paiono compiacersi di questi tiri giuocati a coloro che ne dispongono.

La legislazione, impreparata a questo nuovissimo reato, è incline a considerare questa azione come « una presa a prestito senza chiedere il parere del proprietario, ma con le migliori intenzioni di restituire », tanto più che spesso i pirati si accontentano anche di fare un giro brevissimo, magari del solo isolato, e riportano il veicolo a posto ancor prima che il proprietario si sia accorto della sua sparizione.

L'indulgenza legislativa provoca una recrudescenza di queste gesta, ed è indispensabile provvedere un argine giuridico contro il dilagare di questa epidemia.

I giornali inglesi sportivi ed anche grandi quotidiani, come il « Daily Mail », fanno notare che se pure il veicolo è restituito intatto, qualche altra cosa non è restituita: la benzina che ha servito alla scorribanda, il tempo che il proprietario ha perduto nei suoi affari non disponendo più del suo rapido mezzo di locomozione o compiendo le indagini per rintracciare il veicolo scomparso.

La legislazione inglese, di fronte a questa nuova « figura » di reato, appare sorpresa, mentre bisognerebbe agire, senza il nocivo periodo di incertezza giuridica, e reprimere senza tentennamenti questo abuso, il quale, come le epidemie, tende a diffondersi dal Paese di origine agli altri.

Bisogna pensare, però, che il tempo per costituire una « dottrina giuridica » attraverso a sentenze di Pretura, di Tribunale, di Corte d'Appello e magari di Cassazione, è piuttosto lungo, e durante questo periodo di transizione gli indelicati scrocconi possono avere molte occasioni di mettere in pratica i loro principii spregiudicati.

Cross-Country

Lippi batte Malachina nella targa Carnevale a Viareggio

Viareggio, 5 sera.

Ottimo successo ha arriso alla corsa campestre per la disputa della Targa Carnevale, organizzata dal C. R. Terminetto di Viareggio. Vi hanno partecipato una quarantina di concorrenti fra i quali i migliori specialisti come Lippi, Bartolini, Malachina, ecc. Lippi e Malachina hanno ingaggiato una vivace lotta per tutti i quattromila metri del percorso ed il toscano ha avuto, infine, la meglio sul ligure. Il campione italiano Bartolini, alla sua prima gara della stagione, ha dimostrato di non essere ancora a punto, mentre onorevoli piazzamenti hanno ottenuto Betti, Scarpellini e Giannaccini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lippi Giuseppe, Giglio Rosso di Firenze, che impiega 12' a coprire i quattromila metri del percorso; 2. Malachina Angelo, libero, di Genova, a 20 metri; 3. Betti Bruno, Giglio Rosso, a 50 metri; 4. Bartolini Nello, id. a 2 metri; 5. Scarpellini Gino, id.; 6. Giannaccini, di Siena; 7. Morelli di Firenze; 8. Santoni, di Livorno; 9. Simoni, id.; 10. Marghini, di Montecatini.

Pugilato

Baiguera combatterà a Parigi

Parigi, 5 sera.

In uno dei prossimi mercoledì, combatterà alla Sala Wagram di Parigi, contro un avversario non ancora designato, il campione d'Italia dei pesi massimi Innocente Baiguera, il quale si allena da qualche giorno a Parigi, ove ha stabilito la propria dimora.

I giovani al Sestrières

I campionati di marcia e tiro patrocinati da « La Stampa »

Numerosissime sono le iscrizioni giunte dai vari centri del Piemonte alla Delegazione Regionale Piemontese della F.I.E. e all'O.N.D. per il Campionato regionale a squadre di marcia e tiro che si svolgerà domenica al Sestrières. Tutte le provincie saranno largamente rappresentate; ed è da prevedere che quando i vari Dopolavoro provinciali avranno comunicato le rispettive liste definitive dei partecipanti, questi risulteranno in numero veramente eccezionale.

Contemporaneamente al Campionato regionale di marcia e tiro, la Delegazione ha indetto anche un grande convegno regionale al quale possono e debbono partecipare tutti gli aderenti alla F.I.E.-O.N.D. e gli appassionati alla montagna.

La grande giornata sciistica, che vedrà adunata sui campi dello storico colle del Sestrières tutta la gioventù piemontese, sarà integrata dalle prove per il conseguimento del brevetto di « Sciatore dopolavorista » e « Sciatrice dopolavorista ». I dopolavoristi dovranno compiere una marcia su percorso vario di Km. 6 nel tempo massimo di un'ora, mentre le loro colleghe avranno la fatica limitata a metà; cioè 3 Km. con un tempo massimo di 35 minuti.

La grande giornata è indetta con il concorso e il patrocinio de « La Stampa » e si svolgerà alla presenza delle massime autorità politiche e sportive torinesi. Hanno infatti promesso la loro presenza il Podestà di Torino, conte dott. Paolo Thaon di Revel, un rappresentante del Segretario Federale Andrea Gastaldi; inoltre sarà presente il Delegato Regionale della F.I.E. per Piemonte e Liguria, conte avv. Tomaso di Castellamonte, circondato dai suoi collaboratori e dai dirigenti dei Dopolavoro delle sei provincie del Piemonte.

Fra gli altri numerosi, saranno in palio anche i seguenti premi:

Premio del Podestà di Torino; Coppa Dopolavoro Provinciale e 5 medaglie vermeil; Coppa *La Stampa* e 5 medaglie vermeil; Coppa Soc. Incremento Turistico del Sestrières e 6 medaglie vermeil; 2 medaglie argento offerte dal Prefetto a nome del Consiglio Provinciale di Economia; 5 medaglie vermeil offerte dall'Y.M.C.A. da assegnarsi alla pattuglia composta degli elementi più giovani; e vari premi offerti dalle seguenti Ditte: Marchesi, Bottega della Gomma, Mergando, F.lli Ravelli, La Casa degli Sport di Reggè e Burdese, ecc., ecc.

Gita al Colle del Sestrières del Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 7 c. m., in occasione del Convegno Piemontese Escursionistico Sciistico, una gita al Colle del Sestrières. A detta gita possono partecipare anche gli Allievi del Corso sciatori i quali usufruiranno delle solite facilitazioni.

La quota-viaggio è di L. 20 per gli Allievi e L. 26 per tutti gli altri partecipanti. Le iscrizioni sono libere a tutti gli iscritti all'O.N.D. ed alla F.I.E. e relativi famigliari; dette iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (C. Vittorio Emanuele 73) fino alle ore 23 di venerdì 5 c. m.

I servizi turistici per sciatori del Club Alpino Italiano

1) *Auto Torino-Colle di Sestrières*: 7 febbraio, part. ore 6 (piazza Castello), ritorno ore 19,30 (tariffa andata-ritorno L. 37, andata L. 20).

2) *Auto Torino-Clavières*: Domenica 7 febbraio, part. ore 6 (via XX Settembre 3), ritorno ore 20 (tariffa andata-ritorno L. 30).

3) *Tramvia Torino-Giaveno ed auto per Maddalena (Pra Fieul)*: Domenica 7 febbraio, treno ordinario, part. ore 7,25, ritorno ore 20,45 (tariffa andata-ritorno tramvia ed auto L. 9,50).

4) *Auto Torino-Sauze d'Oulx*: Domenica 7 febbraio, partenza ore 6 (piazza Castello ang. via Palazzo di Città), ritorno ore 20 (tariffa andata-ritorno L. 30).

5) *Ferrovia Torino-Germagnano ed auto servizio per Usseglio*: sabato 6 febbraio, part. ore 18,25 (stazione corso Ponte Mosca); domenica 7 febbraio, diretto, part. ore 6,40; ritorno ore 21,43 (tariffa andata-ritorno ferrovia e auto L. 16,50).

6) *Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto servizi per Balme e Forno Alpi Graie*: Sabato 6 febbraio, partenza ore 19,30 (stazione corso Ponte Mosca); domenica 7 febbraio, diretto, partenza ore 6,40; ritorno ore 21,43 (tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto lire 16,30).

7) *Treno sciatori Torino-Aosta-Pré St. Didier*: Sabato 6 febbraio, partenza ore 18,25; domenica 7 arrivo ore 22,40. Coincidenze automobilistiche per tutte le Alte Valli.

8) *Treni sciatori ordinari Torino-Oulx (Clavières)-Bardonecchia*: Sabato 6 febbraio, partenza ore 18,40; domenica ore 7,15; ritorno ore 20,20 e 21,36.

Biglietti individuali FF. SS. di andata-ritorno con riduzione del 40% per i membri di sport invernali anche in servizio cumulativo automobilistico.

Calcio

Severe deliberazioni del Direttorio Divisioni superiori

Milano, 5 sera.

Il Direttorio Divisioni superiori ha stabilito che domenica 14 febbraio i Campionati di Divisione Nazionale di Serie A e B e di Prima Divisione siano sospesi per la disputa a Napoli dell'incontro Italia-Svizzera.

Per il contegno scorretto e offensivo del pubblico durante la gara Napoli-Bologna, disputatasi il 24 gennaio u. s. nei confronti dell'arbitro e della squadra ospitata e specialmente verso il giuocatore Reguzzoni, ha inflitto alla A. C. Napoli la multa di lire mille.

Per quanto si riferisce poi alla gara Parma-Pistoiese, esaminato il rapporto dell'arbitro dal quale risulta che la gara stessa è stata sospesa al 42.o minuto della ripresa per l'invasione del campo di giuoco da parte del pubblico, invasione durante la quale l'arbitro è stato dalla folla percosso, il Direttorio mentre invia all'arbitro i sensi della sua viva solidarietà, esprime la sua lode ai giuocatori che hanno difeso l'arbitro stesso, prende atto che i dirigenti del Parma hanno cercato di evitare gli incidenti proteggendo efficacemente l'arbitro e di ciò tiene conto agli effetti delle sanzioni disciplinari che stabilisce come segue:

A) In applicazione dei disposti dell'art. 40 del regolamento organico la gara è data vinta alla Pistoiese per 2 a 0, respingendosi nel contempo il reclamo del Parma e incamerandone la tassa relativa;

B) Si squalifica il campo del Parma a tutti gli effetti fin dopo la disputa della quarta gara che il Parma dovrebbe giuocare sul proprio campo.

Infine il Direttorio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Per contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospiti, ha inflitto la multa di lire mille all'U. S. Alessandria; di lire 500 al Legnano e allo Spezia; di lire 300 alla Ascoli (già ammonita); mentre ha ammonito le seguenti Società: A. S. Taranto, A. S. Udinese, A. S. Serenissima ed S. G. Gallaratese. La ammonizione è inflitta anche alla U. S. Imperia per contegno scorretto del pubblico verso la squadra ospite durante la gara Imperia-Ruentes.

Ha poi squalificato per una gara: Santoni della Lazio, Rossi del Padova, Duo del Legnano. Ammonizione: Avalle dell'Alessandria, Tomasi del Ventimiglia.

Poichè l'arbitro della gara Spezia-Monfalconese lamenta il contegno indisciplinato e scorretto dei giuocatori Santillo Umberto e Santillo Gennaro dello Spezia F. C., ha rilevato che gli stessi nelle precedenti gare sono sempre citati fra i giuocatori ripetutamente ammoniti dagli arbitri nei loro rapporti. Il Direttorio ha inflitto ai suddetti giuocatori, per quanto non espulsi dal campo, la squalifica per una gara effettiva di campionato.

Per giuoco scorretto denunziato esclusivamente dai commissari di campo ha in ultimo squalificato per una gara effettiva di campionato il giuocatore Sacchi del Littorio Vomero, mentre ha ammonito i giuocatori Moroni e Perversi del Milan F. C.

Mutamenti nell'attacco del Casale per l'incontro con la Pro Vercelli

Casale, 5 sera.

Il *Casale* ha sostenuto oggi sul campo Natal Palli una severa prova di allenamento in vista della dura partita di domenica contro la *Pro Vercelli*. Essendo risultato anche oggi una particolare sterilità di gioco nel reparto d'attacco, causa questa non ultima dell'oscuramento di forma dell'unità nerostellata, i tecnici annunziano che con tutta probabilità la squadra presenterà domenica uno schieramento inedito nel quintetto d'offesa. Desbarchi, provato dalle esigenze della vita militare, lascerebbe il posto di interno destro a Gardini e Caloria entrerebbe nuovamente al posto di interno sinistro. All'ala sinistra, dopo l'esperimento di Rosso, si tenterebbe, in attesa del ritorno di Iacco, quello di Nebbia, un elemento della vecchia guardia che ebbe già modo di distinguersi nelle stagioni precedenti. Borel e Migliavacca invece conserverebbero i loro ruoli abituali, e il resto della squadra rimarrebbe immutato. Concludendo, la formazione probabile per la partita di domenica sarà la seguente: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Valle; Migliavacca, Gardini, Borel, Caloria e Nebbia.

Le condizioni di Bernardini sensibilmente migliorate

Roma, 5 sera.

Le condizioni di salute di Fulvio Bernardini hanno accennato oggi a un sensibile miglioramento. La buona novella ci è stata data dai familiari di Fulvio che è sottoposto a cure premurose e intensive. E' inutile dire che il poderoso centro-mediano della *Roma* ha un vivissimo desiderio di allinearsi coi compagni nell'incontro di Napoli. Sullo stato della sua salute darà egli stesso notizie dettagliate e precise al comm. Pozzo non prima di sabato o domenica prossima. Non è quindi il caso per ora di allarmarsi eccessivamente tanto più che Bernardini, se non sopraggiungeranno complicazioni che sono comunque da escludersi, parteciperà quasi certamente all'allenamento che i « nazionali » compiranno giovedì prossimo.

Ciclismo

Mario Bergamini stayer

Parigi, 5 sera.

Dal momento in cui lo sprinter Mario Bergamini ha deciso di inalberare il casco di corridore dietro motori, egli non ha cessato di allenarsi ed i suoi progressi di stayer sono costanti. Desideroso di non perdere tempo, Mario Bergamini debutterà probabilmente fra qualche giorno al Velodromo d'Inverno e, per essere più esatti, il 14 febbraio. I suoi avversari non sono ancora designati, ma potrebbero essere Beyl e Brossy.

— In allenamento il cronometro mi dà intera fiducia — ha detto Mario Bergamini — ma è chiaro che non mi sarò reso conto delle mie esatte possibilità di stayer se non dopo alcuni confronti.

Guerra si allena per la Milano-San Remo

Varazze, 5 sera.

E' giunto ieri sera il campione del mondo e d'Italia Learco Guerra, per allenarsi sul percorso della « San Remo ». Con questa venuta la preparazione incomincia ad entrare nella fase acuta.

Quest'oggi Guerra ha compiuto la prima uscita da solo, dato che i suoi compagni non sono ancora giunti, ma lungo la strada s'è incontrato con Belloni, Bertoni, Mara, Olmo, Balmamion, Firpo, Camusso, Folco ed altri, usciti a gruppetti in allenamento.

Motociclismo

Il circuito di Forlì prova di campionato

Roma, 5 sera.

Il Moto Club d'Italia comunica che a parziale modifica del calendario per il campionato nazionale di prima categoria già reso noto, al posto della coppa del Mare che si correrà il 24 luglio sul circuito del Montenero a Livorno è stato destinato quale prova di campionato il circuito di Forlì che si correrà il 17 luglio. Alla Coppa del Mare di cui rimane invariata la data è attribuito il titolo di gran premio del Moto Club d'Italia.

Una compagnia teatrale seguirà il Giro di Francia

Parigi, 5 sera.

Se il Giro di Francia ciclistico era l'anno scorso rallegrato dalla presenza della troupe del suonatore d'organetto Fredo Gardoni, il bergamasco che si è naturalizzato ieri francese, per questo anno ci sarà qualche cosa d'altro: tutta un'intera compagnia teatrale, la quale sotto la direzione dell'attore Saturnino Fabre, seguirà l'intero percorso del Giro di Francia e darà rappresentazioni in ognuna delle tappe della grande prova ciclistica. Per dotare di premi il Tour de France sono state intanto raccolte fino ad oggi somme che ammontano a 180,000 franchi.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 5 sera.

Premio Torre Spaccata (L. 4000, metri 1720): 1. Gurgo (Santi) in 2'31" 2/5; 2. Missa; 3. Cannone. Tot.: 18,50; 31,50; 5; 5.

Premio Torre Salsa (L. 5000, metri 1700): 1. Diavoletta Great (Pieropan) in 2'31" 2/5; 2. Zorro; 3. Capinera. Tot.: 11; 34; 5; 5,50.

Premio Tor Sapienza (L. 4000, metri 2000): 1. Miss Ante (Fabbrucci) in 2'37" 2/5; 2. Old Man; 3. Pimpinella. Tot.: 17,50; 14; 7; 13,50.

Premio Paterno (L. 6000, m. 2000): 1. Pete (Quadrelli) in 2'33" 1/5; 2. Hebenkunstler; 3. Pamela. Tot.: 9; 28; 8; 5.

Premio Due Torri (L. 8000, m. 2120): 1. Franco Cardone (Quadrelli) in 2'4" e 3/5; 2. Mar Nero; 3. Discobolo. Tot.: 68; 56,50; 25; 9,50; 16,50.

Premio Tor Vergata (L. 4000, metri 2100): 1. Balilla (Rossapina) in 2'14" 3/5; 2. Fatma Original; 3. Orizzonte. Tot.: 23,50; 73,60; 11,50; 13,50; 31,50.

L'attività sportiva dei G. U. F. Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 5 sera.

S. E. Starace ha fissato le disposizioni per i Littoriali dell'Anno X, che oltre a essere una delle maggiori manifestazioni indette per il decennale della Rivoluzione costituiscono l'asse sul quale i G.U.F. possono imperniare tutta la loro attività. I giochi non sono fine a se stessi. Nel praticare gli sports le doti più belle della gioventù debbono soprattutto brillare: generosità, emulazione, tenacia, spirito di cavalleresco cameratismo; debbono cementarsi i più cordiali e sinceri vincoli fra gli appartenenti ad uno stesso Ateneo, dove docenti e studenti, stretti al Littorio da uno stesso giuramento, debbono vivere della stessa vita per un'unica fede: la grandezza dell'Italia fascista.

Proseguendo poi nel programma di sviluppo delle attività sportive fra i giovani appartenenti alle organizzazioni del Partito, S. E. Starace ha stabilito un intenso programma di gare universitarie fra gli studenti appartenenti ai diversi Atenei.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 20,00: I cinque minuti del radio curioso. — 20,45: A. Bianchi: « Sul margine della storia », conversazione. — 21: Serata di varietà. Nell'intervallo: Libri nuovi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: « La mascotte », operetta in tre atti di E. Audran. — Bruxelles: Musica polacca. — Parigi: Grande concerto orchestrale. — Tolosa: Varie. — Heilsberg: « Mona Lisa » opera in due atti di Max Schillings. — Muehlacker: Opera comica. — Daventry: Banda militare. — Londra: Orchestra. — Barcellona: Concerto orchestrale. — Madrid: Varie. — Radio Suisse: Concerto di piano e violino.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA